



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

43<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

## INDICE

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabelle 7 e 7-ter) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007

– (Tabelle 14, 14-bis e 14-ter) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabelle 17, 17-bis e 17-ter) Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2007

**(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame, per quanto di

competenza, delle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e 14, 14-bis e 14-ter e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporti favorevoli con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e 14, 14-bis e 14-ter)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 15 e <i>passim</i>
AMATO (FI) . . . . .	11, 21, 23
ASCIUTTI (FI) . . . . .	7, 17, 28 e <i>passim</i>
* CAPELLI (RC-SE) . . . . .	5
* CARLONI (Ulivo) . . . . .	26
DAVICO (LNP) . . . . .	32
DELOGU (AN) . . . . .	4, 47
* FONTANA (Ulivo), relatore sulle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 37, 44, 46 e <i>passim</i>	
GAGLIARDI (RC-SE) . . . . .	20, 21
LOLLI, sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive . . . . .	12, 17, 19
MARCONI (UDC) . . . . .	9, 18, 30 e <i>passim</i>
MARCUCCI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	41, 42, 46
MAURO (FI) . . . . .	36
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) . . . . .	6, 22
* SCALERA (Ulivo), relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	3, 11, 15
SOLIANI (Ulivo) . . . . .	10, 34, 47

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 7 e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007
- **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 17, 17-bis e 17-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2007

**(1183)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame, per quanto di competenza, delle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e 14, 14-bis e 14-ter e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporti favorevoli con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e 14, 14-bis e 14-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 2, 2-bis e 2-ter – limitatamente alle parti di competenza – 7 e 7-ter, 14, 14-bis e 14-ter – limitatamente alle parti di competenza – 17, 17-bis e 17-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre scorso, nel corso della quale sono state svolte le relazioni introduttive sui provvedimenti in titolo.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter (limitatamente alle parti di competenza), recanti lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

DELOGU (AN). Signora Presidente, in riferimento alla relazione, peraltro molto puntuale del relatore, senatore Scalera, colgo l'occasione per rinnovare la richiesta avanzata nella scorsa seduta dal senatore Mauro, in ordine alla possibilità di disporre di un raffronto dei finanziamenti allo sport degli ultimi anni.

SCALERA, *relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, procederò al-

l'illustrazione di una tabella riguardante il confronto tra le risorse stanziare nel bilancio 2006 e quelle previste dal bilancio 2007.

Per quanto concerne la parte direttamente connessa all'impiantistica sportiva, come è noto, è stata realizzata un'innovazione significativa attraverso il passaggio dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Presidenza del Consiglio dei ministri di tutte le funzioni di competenza statale in materia di sport. Inoltre, essendo il Ministero dello sport e delle politiche giovanili un Dicastero senza portafoglio, la spesa ricade nell'ambito dei capitoli di bilancio connessi ad altre competenze. In tal senso, va sottolineato il trasferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze del capitolo di bilancio 7450, relativo alle somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio per gli investimenti in materia di sport.

Precedentemente, nell'ambito del bilancio 2006, lo stanziamento previsto per i capitoli di bilancio (8198, 8199 e 8203) era di 100.511.439 euro, laddove il finanziamento preventivato per il 2007 relativamente al sopracitato capitolo 7450 corrisponde a 198.841.427 euro. Si registra pertanto un significativo aumento, quasi un raddoppio, delle risorse destinate all'impiantistica sportiva.

Per quanto riguarda i trasferimenti ad organismi, il contributo a favore dell'Istituto per il credito sportivo (capitolo 0176) si attesta nei due anni di riferimento sostanzialmente agli stessi livelli, ovvero 12.212.000 euro nel 2006 e 10.500.000 euro nel 2007. Da questo punto di vista, credo che nell'ambito delle schede di lettura che sono state messe a disposizione i commissari potranno ricavare ulteriori elementi di riferimento rispetto al quadro generale della situazione.

In conclusione, desidero ribadire quanto già ho avuto modo di sottolineare nel corso della mia relazione a proposito sia dell'incremento di 2,5 milioni di euro dello stanziamento destinato al Comitato italiano paralimpico, pari a circa 500.000 euro, sia della tendenza complessiva all'incremento delle disponibilità in relazione ai singoli commi di riferimento del disegno di legge finanziaria.

DELOGU (AN). Signora Presidente, i dati testè forniti dal relatore sembrerebbero dimostrare che nei confronti dello sport vi siano maggiore attenzione e disponibilità di capitali. A mio avviso, però, ciò non corrisponde alle reali aspettative del mondo dello sport che non ha valutato positivamente gli interventi previsti. Tant'è che – faccio un esempio molto banale – sono stato sollecitato da alcune società dilettantistiche di calcio (il mondo da cui provengo) a presentare un emendamento teso ad incrementare i fondi loro destinati portandoli da 250.000 a 300.000 euro (un impegno finanziario quindi veramente modesto), emendamento che ho proposto e che auspico potrà essere accolto. Questo proprio per segnalare che, al di là delle cifre e delle voci indicate e che tutto sommato possono essere in qualche misura apprezzabili, in realtà il mondo dello sport vive un momento delicato e difficile, nel quale le risorse economiche stanziare non appaiono sufficienti, né del resto lo sono.

Altrettanto da sottolineare è l'insoddisfacente e non risolutivo intervento politico in ambito sportivo e, nello specifico, nel settore del calcio per quanto concerne la questione dei diritti di trasmissione televisiva. Pertanto, al di là delle cifre stanziare in favore del settore che possono – lo ripeto – anche essere lette positivamente, il mondo sportivo non giudica soddisfacente, né sufficiente l'azione del Governo in suo favore. Del resto, se si chiede la presentazione di un emendamento volto ad incrementare i fondi di soli 50.000 euro, ciò sta a significare che il settore vive una fase di difficoltà ed avverte altresì la sensazione di una scarsa attenzione alle sue problematiche, laddove lo sport rappresenta una componente rilevante della nostra società e – al di là delle vicende che hanno attraversato il mondo del calcio – anche un positivo esempio per i nostri giovani, rispetto al quale, a mio avviso, si sarebbe dovuto fare molto di più.

CAPELLI (RC-SE). Signora Presidente, colleghe, colleghi, le misure relative al settore dello sport nel disegno di legge finanziaria non sono numerosissime ma significative e complessivamente condivisibili. In particolare, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea apprezza il comma 50, lettera a), dell'articolo 18, che va a modificare l'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, in quanto prevede la possibilità di detrarre il 19 per cento delle spese sostenute dalle famiglie, per un importo non superiore a 210 euro, per lo svolgimento di attività motorie e sportive dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni presso strutture che rispondano a criteri da individuare con futuro decreto.

Mi sembra un'iniziativa importante, che dà una prima risposta al calo, a mio parere allarmante, della diffusione della pratica motoria e sportiva tra i giovani, con conseguente aumento della sedentarietà e di malattie o disturbi ad essa legati, con danni gravi per il benessere psicofisico. Naturalmente un giudizio più completo su questo comma sarà possibile solo dopo l'emanazione del decreto, analizzandone i dettagli. In particolare, sarà utile sapere se l'accesso alle agevolazioni fiscali sarà per lo svolgimento di qualsiasi attività motoria, cosa che noi auspichiamo, ovvero solo per le attività sportive riconosciute da federazioni e da enti di promozione sportiva, condizione quest'ultima che per noi non è accettabile e comunque poco coerente con il programma dell'Unione e con gli obiettivi programmatici qui esposti dal ministro Giovanna Melandri, in una situazione forse un po' troppo condizionata dalla questione del calcio e dagli scandali di quel settore.

A nostro avviso, a partire da questa manovra finanziaria ma anche in prospettiva, ci si deve rendere conto che il sistema sportivo italiano è strutturato in modo arcaico ed obsoleto, su modelli che potevano valere venti o trent'anni fa e quindi oggi non è più in grado di rispondere alle richieste ed alle aspettative di decine di milioni di persone. Oltretutto, le attività sportive e motorie non si svolgono più solo in circuiti organizzati e codificati, come avveniva una volta, ma ogni spazio (pensiamo solamente ai parchi) diviene potenzialmente uno spazio di gioco, di movimento, di sport. Per questo, noi riteniamo che in Italia debbano esservi

più soggetti che promuovono e diffondono l'attività sportiva, non solo il CONI e le società affiliate, ma gli enti locali, le scuole, gli enti di promozione, le federazioni. Attualmente, invece, dal punto di vista del sistema organico e della destinazione delle risorse, c'è ancora una centralità del CONI e della sua federazione, un *modus* organizzativo che non corrisponde, tra l'altro, al sistema europeo.

Un altro punto importante è quello relativo al comma 779, cioè lo stanziamento di mezzo milione di euro per il Comitato italiano paralimpico. Da poco si sono svolte a Torino le Olimpiadi invernali e abbiamo avuto modo di constatare la carica di umanità e anche la centralità che questo avvenimento ha avuto non solo nel mondo sportivo, ma nella società tutta; quindi penso sia davvero importante la valorizzazione del Comitato paralimpico italiano.

Sono altresì importanti il comma 775, che prevede un aumento di 5 milioni di euro del Fondo nazionale per le comunità giovanili, il comma 776, che rimpingua l'Istituto per il credito sportivo, ed il comma 774, che istituisce un fondo di 33 milioni di euro per il potenziamento degli impianti in occasione di eventi sportivi di rilevanza internazionale. A questo proposito, avrei una notazione da fare: la cifra prevista (33 milioni di euro) è notevole rispetto agli aumenti precedenti e quindi suggerirei di distribuirli con criteri che non guardino solamente a Roma bensì alle diverse realtà territoriali. Ad esempio, alla Camera è stato presentato un emendamento per l'Idroscalo di Milano, un impianto sportivo che necessita di ristrutturazioni ed ampliamenti. Ora, tenuto conto che in questo luogo si praticano soprattutto sport acquatici, sarebbe opportuno che nella distribuzione di questi 33 milioni di euro si tenessero presenti non solo gli stadi di calcio ma anche quegli sport e quelle strutture minori che per alcune città sono importanti e vanno potenziati.

Ancora, mi sembra che ci sia uno squilibrio tra l'attribuzione di 450 milioni di euro al CONI e ciò che viene assegnato agli enti locali. Il nostro Gruppo aveva presentato alla Camera un emendamento tendente a riequilibrare questa distribuzione; al di là dell'emendamento in sé, che naturalmente non verrà discusso in questa sede, penso che ci sia uno squilibrio di finanziamenti tra i vari soggetti che organizzano l'attività sportiva.

In conclusione, ritengo comunque che questa finanziaria dia un segnale positivo per quanto attiene all'organizzazione capillare dello sport nel nostro Paese, a favore soprattutto dello sport di massa e del movimento di tutti i cittadini e di tutte le cittadine.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signora Presidente, colleghi, la legge finanziaria per quanto riguarda l'attività sportiva contiene innovazioni che derivano non solo dalla volontà politica contenuta nel programma di Governo, ma anche dagli eventi che hanno dimostrato in quest'ultimo periodo la grave crisi del mondo dello sport professionistico e paraprofessionistico. La crisi ha coinvolto i massimi livelli della politica sportiva italiana: il conflitto d'interessi e l'utilizzo dello sport per scopi economici e di potere hanno avuto conseguenze gravissime; un'attività

che ha grande importanza per la crescita e l'educazione dei giovani, per il sano esercizio del tempo libero, è stata asservita ad altri interessi. Quindi, si è trattato di un'operazione censurabilissima perché condotta a scapito di tanti sportivi e di tanti giovani.

Nella legge finanziaria c'è un cambiamento, e bisogna indicarlo con maggiore efficacia; un cambiamento che è la politica a pretendere e rivendicare, data l'estrema diffusione di pratiche che corrodono fino alle fondamenta il mondo dello sport. Occorre sostenere ed incoraggiare organismi e uomini che hanno dimostrato di avere grandi potenzialità ed eccellenza: i Campionati mondiali di calcio vinti dall'Italia hanno mostrato ai giovani l'importanza dell'impegno, della capacità di lavorare in gruppo, della competizione e del senso di appartenenza congiunto ad amicizia e desiderio di conoscere. Tutto questo patrimonio andrebbe disperso se fosse consegnato nelle mani di coloro che hanno diretto il mondo dello sport negli ultimi anni.

È apprezzabile, poi, il fatto che la competenza relativa ai grandi eventi internazionali sia assegnata direttamente alla Presidenza del Consiglio, per le implicazioni di politica estera e non solo che essi comportano. Così come altrettanto apprezzabile è l'attenzione nuova che la manovra finanziaria assegna allo sport non professionistico. La detraibilità fiscale per le spese sportive è sicuramente un fatto positivo e si rivelerà secondo me non un onere per lo Stato, bensì una misura che farà emergere il sommerso e valorizzerà le attività sportive migliori. Questa misura appare come un atto dovuto da parte di un Governo di Centro-sinistra, ma accanto ad essa va svolta un'azione per il pieno utilizzo degli impianti sportivi pubblici, in particolare di quelli scolastici che risultano ampiamente sottoutilizzati. A questo si aggiungano delle politiche attente alle giovani generazioni e che questa opportunità venga allargata non solo alle società sportive, ma anche ad altre forme di offerta culturale.

Un'altra misura importante riguarda il rifinanziamento dell'Istituto per il credito sportivo, al fine di agevolare la realizzazione di impianti. Questo provvedimento corregge il forte definanziamento degli anni scorsi, dovuto non solo a motivazioni economiche, ma anche ad una precisa linea politica di depotenziamento dell'attività sportiva non agonistica e ad un suo asservimento allo sport professionistico.

Infine, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'impegno contenuto nel disegno di legge finanziaria circa l'organizzazione di manifestazioni sportive internazionali, tra cui la più ravvicinata è l'organizzazione dei campionati di ciclismo a Varese, e per il contributo assegnato al Comitato italiano paralimpico.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, il dipartimento per le attività sportive ottiene il trasloco di poste finanziarie dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Apprezzo particolarmente le previsioni del comma 50 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, valuteremo in seguito come si riuscirà ad estenderne l'applicazione il più possibile. Capisco che si tratta di somme significative: quale famiglia non spende in media

210 euro per iscrivere i propri figli ad un'attività sportiva? Tale misura rende detraibili 40 euro a persona e dal momento che i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni sono milioni, ci accingiamo ad affrontare una spesa ben superiore agli stanziamenti previsti. Diciamo che con l'incremento delle poste precedenti, la somma disponibile è di 50 milioni di euro, laddove se i bambini coinvolti fossero due milioni verrebbero spesi 80 milioni di euro. Questa iniziativa rappresenta, comunque, un punto significativamente apprezzabile.

La seconda osservazione che vorrei avanzare – e lo ripeteremo per tutti i Ministeri, almeno quelli interessati alla mannaia dell'accantonamento – è che le poste di bilancio sembrano incrementate ma, in realtà, sono vanificate da questo accantonamento. Solo in futuro vedremo se tale misura andrà a diminuire il debito pubblico, o se si disperderà in altri rivoli (speriamo di no). Anche a questo riguardo, va fatto un calcolo per capire la vera entità delle poste di questa finanziaria; le cifre attuali, infatti, non sono quelle che rimarranno perché occorre tener conto degli accantonamenti previsti dal comma 206, nonché di quanto stabilito dai commi successivi.

Desidero essere solidale con il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, perché mi ha molto infastidito l'atteggiamento di questo Governo nei suoi confronti: non si può definire apprezzabile il fatto che eventi di rilevanza internazionale siano gestiti dalla Presidenza del Consiglio e non direttamente dal Ministro. Penso che qui al Senato vada rivisto il comma 774 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, come modificato dalla Camera: visto che è stato creato tale Ministero – iniziativa che, come ho detto, ho apprezzato per tanti motivi – il suo titolare non deve avere poteri dimezzati. Inviterei quindi il Governo a rivedere queste allocazioni affidandole direttamente allo stesso Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive e non alla Presidenza del Consiglio. La finanziaria, peraltro, ha stanziato cifre irrisorie: parliamo di 33 milioni di euro per il 2007.

Ormai da anni questo settore versa in una situazione di sofferenza; sappiamo benissimo che ciò è dovuto alla notevole diminuzione degli introiti del Totocalcio che ha generato difficoltà enormi dal punto di vista economico. Tuttavia, anche con questa finanziaria non risolviamo i problemi che si nascondono dietro questa situazione. Dovremmo rivedere il contesto delle attività finanziarie e dei forti interessi che destabilizzano il settore. I costi, ad esempio per quanto riguarda i giocatori e gli ingaggi, sono proibitivi, solo due o tre squadre riescono a sostenerli, mentre tutte le altre sono di contorno perché non hanno possibilità finanziarie per poter sopravvivere. Anche a questo riguardo, quindi, mi auguro che il ministro Giovanna Melandri, di concerto con il ministro Gentiloni in particolare, analizzi in che maniera intervenire per razionalizzare soprattutto il settore dei diritti di trasmissione televisiva con riferimento al calcio; da ciò deriverebbero positivi effetti per il benessere generale del mondo dello sport.



MARCONI (*UDC*). Signora Presidente, intendo preliminarmente svolgere una considerazione di carattere generale: in futuro la legge finanziaria dovrà subire un processo di snellimento perché ha ormai assunto un carattere onnicomprensivo e oggi, di fatto, contiene di tutto e di più. In questo modo si rischia di perdere il senso di ciò che una legge deve essere (lo dico al rappresentante del Governo, ma anche a tutte le forze politiche). Una legge, infatti, dovrebbe essere semplice, chiara nei contenuti e comprensibile per tutti, laddove questa normativa non solo non è chiara per i cittadini, ma non lo è neppure per i parlamentari che devono muoversi in un ambito così vasto.

Sarei tentato di affrontare vari temi, alcuni dei quali sono stati anticipati nel corso dell'intervento che ho svolto in precedenza e che forse diventeranno anche oggetto di emendamenti al disegno di legge finanziaria. Tuttavia, al di là delle misure che verranno approvate, se su altri argomenti maturerà un convincimento largamente condiviso potremmo tentare un approfondimento anche al di fuori della sessione di bilancio con interventi che escano dalla contingenza.

Per passare al merito, vorrei soffermarmi in particolare sull'intervento a favore dell'Istituto per il credito sportivo che, se ho ben capito, muove qualche passo in avanti rispetto al passato; tuttavia, rispetto allo stanziamento complessivo di 147 milioni di euro destinato al settore dello sport, un contributo di 20 milioni di euro rappresenta poca cosa. Certamente, capisco che la cifra complessiva viene ritagliata tra tante voci, ma non escludo che nel corso dell'anno, anche per le maggiori entrate che si stanno registrando grazie ad interventi precedenti, questo contributo possa essere adeguatamente ritoccato. Mi impegno a seguire personalmente tale aspetto.

Il nostro Paese, infatti, sta registrando un aumento significativo delle entrate che, al di là di tutte le polemiche, non è certamente frutto del lavoro di questo Governo ma del precedente. Si tratta di maggiori entrate che attualmente non vengono prese in considerazione in nessuna sede, tuttavia le ritroveremo nel corso dell'anno. Dico questo perché unitamente alla necessità di rendere più agevole l'accesso alle forme di finanziamento disposte dall'Istituto per il credito sportivo (in assoluto le più complesse, anche rispetto alle modalità previste dalla Cassa depositi e prestiti), incentivando in tal modo il loro utilizzo da parte di Regioni, Province e Comuni, va considerata anche la fondamentale esigenza di responsabilizzare gli enti locali nella gestione di tali risorse.

Sarebbe in tal senso importante che la spesa per gli enti locali non incidesse sulla parte corrente – come purtroppo accade finendo per tradursi in attività talvolta futili quando non inutili – bensì sul versante delle strutture. È infatti su questo piano che proprio i Comuni – come già sottolineato nel corso dell'audizione del ministro Giovanna Melandri – possono fare molto e quindi sarebbe assai utile un aiuto a livello statale in tale direzione.

Altra questione da considerare, anche se ovviamente non nell'ambito della presente manovra finanziaria, è quella concernente la programma-

zione di aree destinate allo sport. Le nostre città continuano ad espandersi senza che i rispettivi piani regolatori prevedano spazi finalizzati alla pratica sportiva (del resto per le aree periferiche di Roma non si prevedono neanche le strade ed i parcheggi!). Ripeto, a mio avviso, i piani regolatori sia delle grandi metropoli che di città con 200.000-250.000 abitanti dovrebbero obbligatoriamente prevedere - al di là delle normative urbanistiche regionali - spazi di verde da destinare ad impianti sportivi o similari, posto che a prescindere dalla realizzazione immediata o meno di tali strutture, una simile previsione avrebbe una funzione di stimolo in tale direzione.

Sempre in tema di impiantistica sportiva, desidero segnalare l'importanza di introdurre strumenti di carattere fiscale finalizzati ad agevolare la gestione delle strutture. Infatti se gli interventi di realizzazione degli impianti, pur se economicamente gravosi, sono comunque fattibili dal momento che l'impegno economico richiesto è *una tantum*, la gestione di alcune di queste strutture (ad esempio, le piscine, sempre più utilizzate anche a finalità terapeutiche soprattutto nell'età dello sviluppo dei ragazzi) comporta costi esorbitanti, che soprattutto i piccoli Comuni difficilmente sono in grado di sostenere. Per di più, paradossalmente, la normativa vigente impone alle società sportive che utilizzano attrezzature di proprietà del Comune o di enti pubblici il pagamento di un canone di affitto. Ora, se questa previsione può avere un senso per le organizzazioni che perseguono fini di lucro e quindi incassano i proventi della vendita di biglietti, o della pubblicità, non ne ha invece alcuno per le società amatoriali. Sarebbe pertanto opportuno facilitare la gestione degli impianti, anche ricorrendo al volontariato (basti pensare alla semplice attività di custodia); si tratta forse di piccole cose rispetto al voluminoso bilancio che abbiamo di fronte, ma credo che riguardino problemi che la gente comune si trova a dover risolvere nel quotidiano. Non c'è bisogno delle segnalazioni di programmi televisivi come «Striscia la notizia» per sapere che in Italia esistono degli impianti sportivi perfettamente realizzati - veri e propri monumenti inutili allo sport - che non riescono ad essere gestiti proprio a causa di difficoltà ed intralci a livello legislativo. Talvolta infatti noi legislatori, pur se mossi da buone intenzioni, definiamo normative che nel concreto si risolvono in fallimenti.

SOLIANI (*Ulivo*). Signora Presidente, prendo la parola sollecitata dall'intervento del senatore Marconi. È chiaro che la legge finanziaria non può esaurire il complesso degli indirizzi e delle politiche del Governo; ciò premesso, ritengo tuttavia che sia possibile riprendere anche nell'ambito della presente discussione uno dei temi affrontati dal ministro Giovanna Melandri in sede di illustrazione degli indirizzi del suo Dicastero e che attiene all'interesse nei confronti di uno stretto raccordo tra le politiche giovanili, le attività sportive e la scuola. Rispetto a tali obiettivi il Ministro ha espresso l'intenzione di riprendere in una qualche forma la passata esperienza dei Giochi della gioventù.

In tal senso credo che in questa sede, magari attraverso la presentazione di uno specifico ordine del giorno, sarebbe importante che la Commissione ribadisse l'interesse affinché si attui quel collegamento tra l'azione del Ministero della pubblica istruzione e quella del Dicastero per le politiche giovanili e le attività sportive, come auspicato all'inizio della legislatura.

Credo sia importante ampliare la nostra riflessione a tutte le possibilità strategiche che abbiamo di fronte in questa materia, senza trascurare alcuna occasione - in modo particolare la presente che è certamente tra le più importanti - per ribadire una volontà che ritengo unanimemente condivisa.

AMATO (FI). Signora Presidente, la nostra posizione è stata già espressa dal senatore Asciutti, mi limiterò quindi a riprendere il tema del credito sportivo, stimolato in tal senso dall'intervento del senatore Marconi.

Credo che dovremmo cogliere l'occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per avviare una riflessione sul ruolo dell'Istituto per il credito sportivo che, per quanto mi riguarda, considero un organismo veramente obsoleto. Ovviamente ritengo positiva la scelta di erogare un contributo destinato all'abbattimento degli interessi sui mutui, ma tale intervento non risolve il problema della natura e del ruolo del suddetto Istituto. Del resto la stessa finanziaria del 2004, pur ampliandone le finalità, ha evidenziato come in realtà tale organismo serva a poco (non dico a niente solo perché non intendo essere drastico).

Invito pertanto la Commissione a svolgere una riflessione in tal senso, posto che lo stesso giudizio degli operatori del settore al riguardo è drammaticamente negativo e questo al di là di ogni appartenenza politica; siamo infatti di fronte ad un soggetto che in passato è stato anche utile, ma che ha ormai esaurito il suo ruolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 2, 2-bis e 2-ter, (limitatamente alle parti di competenza) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

SCALERA, relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, nel merito delle riflessioni conclusive non mi sostituirò naturalmente all'intervento del Governo, anche se alla luce del dibattito, è emersa una serie di spunti di indiscutibile valore, tra l'altro inevitabilmente legati alla realtà di un nuovo Ministero, che per la prima volta viene inquadrato nell'ambito della legge finanziaria e che tende a sviluppare, attraverso un denominatore comune, anche un insieme di capitoli di bilancio precedentemente polverizzati all'interno di varie competenze e settori.

Ritengo che questo rappresenti già un importante punto di partenza, rilevato da molti degli intervenuti, che ha inevitabilmente dinamizzato la nostra discussione, arricchendola di contributi di indiscutibile signifi-

cato. Si è parlato di aspetti rilevanti: ad esempio, si è giustamente fatto riferimento a problemi e a difetti di natura comunicativa che esistono all'interno della realtà di Governo, non specificatamente legati al settore dello sport. Sono stati richiamati profili direttamente connessi all'analfabetismo di natura motoria e alla sedentarietà. Tutti rilievi che, ovviamente, vengono portati avanti in modo nuovo all'interno di questa innovativa impostazione. Tra l'altro, senza voler scendere in ambiti particolari, rispetto ai quali sarà il Governo a replicare, mi sembra che anche da parte della senatrice Capelli sia stata formulata una richiesta specifica, concernente la necessità di riequilibrare geograficamente i contributi legati a competizioni sportive di carattere internazionale, ad esempio con riguardo a Milano e al suo Idroscalo, designati come sede per lo svolgimento dei Campionati europei di canoa e kayak programmati per il 2008. Un intervento rispetto al quale la Giunta provinciale di Milano ha già espresso il proprio parere favorevole e che oggi richiede un'attenzione particolare anche da parte del Governo.

In questo senso, credo che la richiesta della senatrice Capelli di sviluppare un contributo in conto capitale da destinare alla Provincia di Milano pari a 15 milioni di euro, di cui 10 per l'attivazione dell'accordo di programma tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Segrate e Comune di Peschiera Borromeo, finalizzato alla realizzazione di un Centro tecnico integrato per lo sport di base presso l'Idroscalo di Milano, e 5 per la realizzazione di un impianto artificiale di canoa e kayak presso l'Idroscalo medesimo, sia da sottoporre all'attenzione del Governo, proponendone un accoglimento come raccomandazione da inserire all'interno delle nostre valutazioni conclusive.

Alla luce di tutto ciò, mi sembra particolarmente apprezzabile il tono della nostra discussione e l'impostazione che ha animato il nostro lavoro, anche perché c'è stato da parte degli esponenti dell'opposizione, con grande onestà intellettuale, un chiaro riconoscimento della rilevanza di alcune norme del disegno di legge finanziaria, ad esempio per quanto riguarda la detraibilità dal reddito delle spese sostenute per attività sportive dei minori (una realtà fortemente innovativa rispetto al passato) e l'attenzione nuova per il Comitato paralimpico, che credo rappresentino un parametro di civiltà importante per una Nazione come la nostra, ritenuta una delle grandi potenze mondiali dello sport a livello internazionale.

LOLLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Ringrazio la Commissione per questa discussione consapevole, attenta ed utile, anche per lo stesso Governo. Vorrei provare ad esprimere il senso del disegno che è alla base delle misure che abbiamo adottato, certamente insufficienti e limitate, ma che tuttavia in questo quadro andrebbero apprezzate. Stiamo cercando di costruire quello che in Italia non c'è e cioè, finalmente, delle politiche pubbliche per lo sport. Vorremmo, in altre parole, trattare lo sport come un diritto per i cittadini che gradualmente deve poter diventare un diritto per tutti e non solo per pochi.

In questo ha perfettamente ragione la senatrice Soliani quando parla della necessità di un raccordo del settore con la scuola. Desidero segnalare che il Ministero della pubblica istruzione è riuscito a reperire per quest'anno un finanziamento aggiuntivo di circa un milione di euro, perché quando parliamo di colmare il divario esistente tra la scuola italiana e quella degli altri Paesi europei ci focalizziamo in modo particolare sul problema della scuola primaria, nella quale in Italia non si svolge educazione motoria. È chiaro che educazione motoria non significa avviamento precoce allo sport, ma uso pedagogico del movimento come strumento attraverso il quale il bambino entra in relazione con gli altri; come tale, quindi, deve essere reso da personale specializzato, appositamente formato, da laureati delle nostre facoltà di scienze motorie. C'è bisogno di un investimento ingente nel nostro Paese per mettere a regime un servizio di questo genere. Partiamo quest'anno con una sperimentazione che si realizzerà in tre scuole per ciascuna provincia italiana, da estendere nel prossimo anno. Da questo punto di vista deve essere chiaro che l'aver mantenuto il finanziamento di 450 milioni di euro, quindi consistente, al Comitato olimpico italiano vuol dire, per riconoscimento del Comitato stesso, la possibilità per il prossimo anno di reperire anche in quell'ambito risorse per estendere tale sperimentazione. Sempre a proposito della scuola, nel disegno di legge finanziaria è contenuta una norma, certo limitata ma significativa, tesa ad agevolare l'apertura al pomeriggio degli istituti scolastici e delle palestre.

Un secondo aspetto riguarda le politiche per la salute. Come è stato giustamente detto, fare bene lo sport fa bene alla salute e quindi rappresenta una delle forme di prevenzione per quasi tutte le malattie più importanti. In modo particolare, riuscire a contrastare l'obesità infantile potrebbe consentire, oltre ad effetti sociali che sono chiarissimi, un risparmio di proporzioni veramente impressionanti per quanto riguarda la spesa che il Sistema sanitario nazionale affronta per curare le malattie da essa derivanti. Ecco perché occorre affermare il principio secondo cui va incentivata da parte dello Stato la possibilità per i cittadini di praticare una corretta attività sportiva. Il comma 50, lettera *a*), dell'articolo 18, a nostro avviso e, mi è parso, anche secondo l'opinione di molti di voi, rappresenta pertanto un primo significativo passo sul piano culturale oltre che concreto. Naturalmente la intendiamo come una finestra che si apre: per quanto ci riguarda questa norma dovrebbe essere estesa a tutti i cittadini, pensiamo in particolare alla terza età, per la quale sarebbe quanto mai utile lo svolgimento dell'attività sportiva, ma per ora le compatibilità finanziarie ci hanno permesso di ottenere solo questo. È chiaro che ci dovrà essere una norma interpretativa in tal senso, in quanto tale previsione si interseca con altre normative. Ad esempio, la possibilità che la norma possa essere applicata anche per le attività svolte in palestre private potrebbe farci incorrere in sanzioni da parte dell'Unione europea. In ogni caso non la intenderemmo genericamente estesa a tutti, ma semplicemente a quelle palestre che applichino determinate regole (ad esempio, l'aver un laureato in scienze motorie quale direttore).

Per quanto concerne l'impiantistica sono del tutto d'accordo con le osservazioni che ho ascoltato: nel nostro Paese abbiamo un'impiantistica sportiva obsoleta nella sua concezione, anche perché figlia di un'epoca in cui, essendo gli interventi e i trasferimenti in conto capitale, spesso si realizzavano impianti senza porsi il problema di chi poi dovesse gestirli e mantenerli. Questo ha determinato, soprattutto nel Mezzogiorno, la creazione di un numero impressionante di impianti poi abbandonati o addirittura mai aperti. Bisogna quindi cambiare la stessa concezione di impiantistica, a partire dalle grandi strutture, dagli stadi.

È chiaro che l'Istituto per il credito sportivo avrebbe dovuto rappresentare uno strumento volto a facilitare tutto questo; così non è stato in questi anni, tuttavia occorre considerare che la scorsa legge finanziaria ha tolto per intero a tale Istituto la capitalizzazione pubblica, operando un taglio di 450 milioni di euro. Quindi, al di là del fatto che tale organismo fosse o meno in grado di assolvere il suo compito, non era comunque in condizione di provare a farlo. Per questi motivi, l'aver disposto un contributo a favore di tale Istituto potrebbe rappresentare un passo in tale direzione, pur restando il problema di una necessaria revisione della sua missione. È il primo elemento che dovremo valutare insieme. Vorrei poi ricordare un'altra norma, anch'essa di piccola entità ma significativa, che estende la possibilità di utilizzare i beni demaniali che si liberano anche per attrezzature sportive.

Per quanto riguarda il Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, esso è gestito dalla Presidenza del Consiglio, a cui il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive fa capo. Si tratta di un finanziamento limitato, tuttavia non vorrei che vi sfuggisse la novità rappresentata dall'istituzione di un Fondo per i grandi eventi. Fino a questo momento, infatti, all'interno delle leggi finanziarie, ciascuno strappava le somme che poteva per tali finalità. Ora, poiché avranno luogo diversi eventi, tutti molto importanti (i Giochi del Mediterraneo, i Campionati mondiali di ciclismo, quelli di nuoto, nel 2010 i mondiali di *volley* nonché diverse manifestazioni a livello europeo) nella destinazione dei 33 milioni di euro previsti cercheremo di fare un ragionamento di un certo tipo. I finanziamenti non si concentreranno tutti nel territorio di Roma; anzi, nei fondi per Roma capitale c'è un altro stanziamento destinato alla cosiddetta «Cittadella dello sport» di Tor Vergata. Ovviamente, recepisco l'osservazione della senatrice Capelli, anche perché l'iniziativa dell'Idroscalo ha carattere europeo e sicuramente verrà presa in esame.

Il disegno di legge finanziaria contiene anche un'altra disposizione rilevante, che il senatore Scalera aveva già segnalato; si tratta di un accantonamento di 20 milioni di euro che dovrà servire per realizzare, se decideremo di portarla a compimento, un'iniziativa assai importante e complessa: i Campionati europei di calcio del 2012. Abbiamo valutato le proposte della Federazione italiana giuoco calcio: si tratta di un investimento ingente, ovvero 400 milioni di euro per la realizzazione di otto stadi. Chiaramente, non abbiamo nessuna possibilità e nessuna volontà di predisporre una procedura simile a quella messa in campo per i Mondiali del

1990, cioè un fondo pubblico in cui lo Stato concede 400 milioni di euro per otto stadi. È, invece, possibile prevedere un accantonamento relativo ad un intervento in conto interessi per una progettazione che faccia ricorso ad un ampio uso del *project financing*, come del resto è avvenuto negli altri paesi europei.

Infine, abbiamo cercato di sostenere, ove possibile, gli altri soggetti operanti nel settore dello sport, ad esempio aumentando di cinque volte il finanziamento al Comitato italiano paralimpico. Avremmo voluto finanziare in maniera più incisiva anche gli enti di promozione sportiva, ma non è stato possibile, perché non c'è una legge in questo senso; anzi, una sentenza della Corte costituzionale impedisce oggi allo Stato di finanziare gli enti di promozione sportiva, attività che spetta solo alle Regioni. Vi segnalo che a questo riguardo, è nostra intenzione pervenire all'approvazione di una normativa che sottoponga, naturalmente, questi enti a controlli, ma dia loro anche certezza giuridica.

Per quanto riguarda il problema delle società sportive dilettantistiche, l'emendamento cui il senatore Delogu ha fatto riferimento permetterebbe di estendere l'applicazione della legge n. 398 del 1991, che consente alle società sportive dilettantistiche di operare con contabilità scritta semplificata, elevando il limite massimo dei proventi da 250 a 300 milioni di euro. Si tratta di un intervento massiccio, per il quale non si è riusciti a trovare copertura finanziaria; tuttavia, in linea di principio, mi dichiaro favorevole a questo emendamento e credo che sarebbe un provvedimento molto utile.

Infine, per quanto riguarda lo sport professionistico, non solo condivido le affermazioni del senatore Asciutti, ma vorrei ricordare che presso la Camera dei deputati è in corso l'esame di un disegno di legge delega circa la possibilità di commercializzare i diritti televisivi nel nostro Paese, come avviene in quasi tutta Europa, in maniera centralizzata, anche ai fini di una più equa ed equilibrata distribuzione all'interno del sistema; tale provvedimento arriverà all'esame del Senato dopo l'approvazione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Do ora la parola al senatore Scalera, per l'illustrazione dello schema di rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione.

SCALERA, *relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo per illustrare la mia proposta di rapporto favorevole con osservazioni, che recepisce le indicazioni emerse nel dibattito: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze - limitatamente a quanto di competenza - per l'anno finanziario 2007, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, premesso che: il decreto-legge n. 181 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 283 del 2006, ha trasferito al Presidente del Consiglio dei ministri le funzioni di competenza statale in materia di sport, precedentemente attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali; in particolare è stata trasferita allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze, alla unità previsionale di base 3.2.10.5 (Presidenza del Consiglio dei ministri-sport), la somma di 147 milioni di euro fino ad ora contenuta nell'unità previsionale di base 5.2.3.14 (impianti sportivi) del Ministero per i beni e le attività culturali, mentre era già presente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze lo stanziamento di 450 milioni di euro per il finanziamento ordinario del CONI; preso atto con rammarico che l'articolo 18 del disegno di legge finanziaria al comma 206, dispone un accantonamento delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato con un effetto riduttivo trasversale per tutti i relativi capitoli e al comma 208, opera una riduzione lineare di tutte le autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C allegata; registrate con favore, relativamente alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria: l'inclusione in tabella A - recante importi da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente per il finanziamento di provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2007-2009 - alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, di risorse per la promozione della candidatura italiana per i Campionati europei di calcio del 2012, che testimonia una revisione del concetto di impiantistica sportiva nazionale, in linea con l'obiettivo del Governo di utilizzare gli impianti per finalità differenti; la previsione, in tabella F - recante rimodulazione di quote per il triennio 2007-2009 delle leggi di spesa in conto capitale pluriennali - degli importi riferiti ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006, ai Campionati mondiali di nuoto del 2009 nonché ai Campionati mondiali di ciclismo, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite all'articolo 18 del disegno di legge finanziaria.

1. Si esprime apprezzamento per il comma 50, lettera *a*), che prevede la detraibilità dal reddito delle spese sportive sostenute in favore dei minori, con conseguente incentivo per i giovani che praticano lo sport.

2. Si condivide il comma 774, che istituisce un Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con uno stanziamento iniziale di 33 milioni di euro per il 2007, che testimonia l'attenzione del Governo per la partecipazione dell'Italia a competizioni sportive di carattere internazionale, tra cui ad esempio i Giochi olimpici di Pechino del 2008. Al riguardo, si segnala l'esigenza di una equa ripartizione dei fondi sul territorio nazionale, dedicando adeguata attenzione agli impianti dedicati a tutti gli sport anche minori.

3. Si registra con favore il comma 776, che concede un contributo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 all'Istituto per il credito sportivo, al fine di agevolare la realizzazione di impianti sportivi, compensando il forte definanziamento che ha interessato l'Istituto durante la scorsa legislatura.

4. Si manifesta compiacimento per il comma 779 che, incrementando di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2007 e 2008 il contributo di 500.000 euro assegnato dalla legge finanziaria 2006 al Comitato italiano paralimpico e concedendo al medesimo un finanziamento di 3 mi-



lioni di euro per l'esercizio 2009, rappresenta un vero e proprio parametro di civiltà sportiva.

5. Si ribadisce la necessità di uno stretto raccordo con le politiche scolastiche per favorire lo sviluppo dell'attività motoria già a partire dalla scuola primaria».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ASCIUTTI (*FI*). Signora Presidente, esprimo in primo luogo il voto contrario del mio Gruppo sullo schema di rapporto testè illustrato dal relatore, senatore Scalera. Prendiamo atto del rammarico espresso dal relatore per i tagli e gli accantonamenti disposti dai commi 206 e 208 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, rammarico che però non riteniamo sufficiente a giustificare gli interventi definiti in tali norme che, peraltro, non vengono neanche quantificati, posto che non si esplicita in che termini tali scelte incideranno.

Si parla di incrementi di risorse, ma vorremmo capire se si tratti realmente di aumenti, perché se prevediamo un incremento di 20 milioni di euro per un capitolo e poi con tagli, detrazioni e accantonamenti incidiamo per 40 milioni di euro, ciò significa che siamo in presenza di una riduzione di 20 milioni di euro e non di un incremento!

Prendo inoltre atto delle ragioni esplicitate dal rappresentante del Governo, che attribuiscono la gestione del Fondo per gli eventi sportivi internazionali alla Presidenza del Consiglio, tuttavia considero il relativo stanziamento ancora troppo esiguo.

Vorrei poi conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al finanziamento dei Giochi del Mediterraneo che si terranno a Pescara nel 2009, posto che non vi sono indicazioni in tal senso.

Desidero infine chiedere che lo schema di rapporto sia votato per parti separate, visto che vi sono alcune osservazioni che condividiamo.

LOLLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Se mi è consentito vorrei fornire un chiarimento per quanto riguarda la questione degli accantonamenti, testè richiamata dal senatore Ascutti. Credo che avrete appreso dalla stampa dell'incontro svoltosi qualche giorno fa tra il ministro Padoa Schioppa, il ministro Giovanna Melandri ed il presidente del CONI, il cui esito è contenuto nella formale dichiarazione rilasciata dal ministro Padoa Schioppa in cui si assicura che nell'ambito della gestione flessibile degli accantonamenti di spesa, disciplinati dall'articolo 53 della legge finanziaria, si opererà in modo tale da preservare le risorse destinate al CONI e stanziare nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

È sulla base di tale dichiarazione che il ministro Giovanna Melandri ed il presidente del CONI hanno espresso un parere positivo e scevro dalle preoccupazioni manifestate precedentemente dal senatore Ascutti, che avevano invece condiviso quando ancora non vi era chiarezza sulla questione.

Quanto ai Giochi del Mediterraneo - evento che peraltro mi riguarda abbastanza da vicino - vorrei chiarire che essi sono menzionati alla tabella F del disegno di legge finanziaria e le relative risorse sono comprese in quelle previste dal comma 774 dell'articolo 18, ove si stabilisce per l'ap-punto l'istituzione di un Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza interna-zionale che ovviamente intendiamo rifinanziare nei prossimi anni e, se ci saranno le condizioni, anche incrementare e che è destinato ad importanti eventi quali i già menzionati Campionati mondiali di nuoto, di ciclismo o di pallavolo o i Campionati europei di atletica leggera *indoor* di Torino, che necessitano di essere programmati con un certo anticipo.

Per quanto riguarda in particolare i Giochi del Mediterraneo, essi ri-chiedono certamente una organizzazione più complessa visto che ci stiamo riferendo ad una specie di piccola olimpiade, che tra l'altro verrà celebrata circa un mese e mezzo prima dell'assegnazione definitiva della futura sede dei Giochi olimpici, che il nostro Paese tiene ovviamente moltissimo ad ospitare, ipotesi certamente irrealizzabile se in occasione dei Giochi del Mediterraneo non riuscissimo a confermare l'ottima figura ottenuta con l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali di Torino 2006.

Confermo quindi che è previsto uno stanziamento di 33 milioni di euro, così come è stata riconfermata anche per quest'anno la possibilità di accendere un mutuo. Oltre alla copertura finanziaria dei suddetti 33 mi-lioni di euro, vengono previste anche condizioni tali da garantire un ade-guato finanziamento dei Giochi del Mediterraneo. Anzi, sotto questo pro-filo auspichiamo che dall'esame del disegno di legge finanziaria presso il Senato possano venire eventuali maggiori specificazioni proprio in questo senso ed al riguardo mi risulta che si stiano attivando parlamentari di di-versi Gruppi.

Ai fini di una maggiore chiarezza, vorrei ribadire che ovviamente non vi è alcuna intenzione di destinare tutte le risorse stanziare dal sopracitato Fondo ai Giochi del Mediterraneo - tra l'altro non sarebbero sufficienti - bensì di operare sulla base della normativa che prevede in questi casi la possibilità di accendere mutui.

MARCONI (UDC). Signora Presidente, innanzitutto desidero manife-stare al sottosegretario Lolli il mio apprezzamento per i chiarimenti forniti ed anche per la presa d'atto ed il rammarico espresso circa l'impossibilità allo stato attuale di incrementare le risorse destinate al settore in esame. Al riguardo mi permetto di sottolineare che, a fronte di una situazione che vede entrate fiscali ben superiori alle aspettative, si prevede tuttavia una riduzione modesta dell'indebitamento pubblico nel triennio. È vera-mente sconsolante che si richiedano così tanti sacrifici per poi ottenere un risultato per raggiungere il quale non si esita a ridurre le risorse desti-nate anche allo sport. Capisco che anche questo può rappresentare un me-todo: si taglia qualcosa a tutti senza discutere troppo per poi in corso d'anno contrattare e reinserire qualche finanziamento. Capisco che per la maggioranza non la situazione non sia facile, ma si poteva almeno esprimere una qualche contrarietà per questa decisione. Vi sono settori

dove magari la spesa per il personale o alcune spese fisse potrebbero essere ritoccate, ma sapendo come nel settore sportivo gran parte degli stanziamenti vengono veramente destinati alle attività e non a tenere in piedi dei carrozzoni, forse insieme alla presa d'atto ed al rammarico si sarebbe potuta esprimere una certa contrarietà.

Nell'associarmi alla richiesta del senatore Asciutti di votazione per parti separate, dichiaro fin d'ora il mio voto favorevole su alcune osservazioni, con una riserva relativa alla n. 3, peraltro già espressa: pur ritenendo apprezzabile il contributo previsto di 20 milioni di euro, sarebbe opportuna una riflessione sul destino dell'Istituto per il credito sportivo, se cioè tale organismo serva realmente a qualcosa, perché se dobbiamo tenerlo in piedi per nulla allora se ne dovrebbe prendere atto.

Da ultimo, esprimo la mia contrarietà sullo schema di rapporto nel suo complesso, chiedendo un chiarimento in ordine alla rimodulazione delle spese relative ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006, nella Tabella F: si tratta di nuove assegnazioni, di pagamenti a piè di lista o di altro?

LOLLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Signora Presidente, se me lo consente vorrei rispondere subito al quesito che è stato appena posto. A seguito di una gestione particolarmente oculata dei fondi per le Olimpiadi di Torino, si è registrato un avanzo, che è però relativo a fondi destinati alla costruzione di impianti sportivi. La norma in questione stabilisce che quando tale avanzo verrà quantificato (cosa che adesso non è possibile fare perché siamo in sede di rendicontazione delle spese già sostenute) l'eventuale residuo potrà essere utilizzato.

Tra l'altro nel frattempo, come forse saprete, gli splendidi impianti di Torino sono stati ceduti (stiamo parlando di un valore di circa 500 milioni di euro) ad una fondazione costituita a Torino tra Comune, Provincia, Regione e CONI perché li gestisca. Alcuni di questi impianti non sono affatto remunerativi (immaginate un impianto di salto o un impianto di bob) laddove altri lo possono essere. Quei fondi dunque dovrebbero essere destinati allo *start up* della fondazione nata per gestire quegli impianti.

Per quanto riguarda l'Istituto per il credito sportivo condivido pienamente quanto è stato detto. È chiaro che dovremo riorganizzarne la missione, altrimenti davvero non avrebbe alcun senso mantenere in piedi una banca pubblica che quest'anno ha effettuato un numero irrisorio di operazioni (mi pare 15 o 16).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dello schema di rapporto favorevole, con osservazioni, presentato dal relatore.

Poiché non si fanno osservazioni, la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Asciutti, è accolta.

*(La Presidente accerta la presenza del numero legale)*

PRESIDENTE. Metto ai voti il dispositivo dalle parole: «La Commissione» fino a: «formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni riferite all'articolo 18 del disegno di legge finanziaria».

**È approvato.**

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

**È approvata.** (All'unanimità).

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

**È approvata.** (All'unanimità).

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

**È approvata.**

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

**È approvata.** (All'unanimità).

Metto ai voti l'osservazione n. 5.

**È approvata.** (All'unanimità).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, nel suo complesso.

**È approvato.**

Riprendiamo ora l'esame delle tabelle 14, 14-bis e 14-ter (limitatamente alle parti di competenza) e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, su cui il senatore Fontana ha già svolto la sua relazione nella seduta del 22 novembre scorso.

Dichiaro aperta la discussione.

GAGLIARDI (RC-SE). Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei partire da un giudizio d'insieme su come la legge finanziaria affronta la questione dei beni culturali. Si registrano, infatti, passi in avanti importanti e interessanti che segnano un'inversione di tendenza, attraverso quantificazioni e scelte concrete, pur se timide perché determinate da compatibilità e da vincoli che vanno al di là delle scelte dei singoli.

Ritengo che la manovra finanziaria nella sua interezza risenta di questo problema, tuttavia (e mi spiace che non ci sia presente il senatore Buttiglione) essendo reduci da anni piuttosto bui in questo settore vanno ancor più apprezzati i passi in avanti che si segnalano sul terreno della politica dei beni culturali. In primo luogo, giudico positivamente lo spirito complessivo delle scelte che sono qui proposte: ho l'impressione che per la prima volta da molti anni i beni culturali e anche lo spettacolo sono concepiti come un settore d'investimento, di cui si valutano non

solo gli aspetti di equità sociale, di libertà culturale, ma anche le possibili ricadute sul terreno dello sviluppo economico, persino dell'imprenditorialità. Questo aspetto mi sembra molto interessante.

Addirittura, credo che il settore in esame sia talmente importante da poter rappresentare, il giorno in cui fossimo liberi di compiere delle scelte, seppur non in questo momento dati i vincoli di bilancio esistenti, parte di una scelta strategica generale del Governo. Ritengo, tuttavia, che questa attenzione sia dovuta anche al contributo di anni di battaglie portate avanti da un vasto schieramento.

Si evidenzia inoltre - lo dico come corollario anche se riguarda più direttamente il decreto-legge collegato alla finanziaria - un'ipotesi di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali che mi sembra funzionale rispetto ad un'idea di Dicastero propulsore, luogo dove si media e dal quale promana la possibilità di organizzare una rete di saperi. Anche questo è un aspetto positivo, che abbiamo già discusso e che ritengo faccia pienamente parte della valutazione politica.

In particolare, apprezziamo gli stanziamenti previsti per i vari settori soprattutto perché sappiamo quanta fatica sono costati. Spero di non apparire demagogica, ma una struttura come il CONI, che ha competenza sullo sport professionistico, percepisce un finanziamento ordinario enormemente superiore a tutti i pur importanti contributi aggiuntivi destinati a finanziare la cultura, lo spettacolo, il cinema, i beni culturali. Tali osservazioni servono a registrare lo stato di partenza reale del Paese e non solo della politica, in cui allo sport professionistico viene attribuito un valore assai elevato, da tutti i punti di vista. Esso finora corrisponde alla cultura nazionale, agli umori del Paese, molto più di quanto non accada per il settore culturale e anche per la capacità di rendere quest'ultimo un fattore produttivo.

Per non trasformare in meramente ideologico il mio intervento, ci sono alcuni piccoli miglioramenti che vorrei proporre al rappresentante del Governo e al relatore Fontana che tengo in grande considerazione per il ruolo che ha rivestito in un settore che ritengo cruciale.

AMATO (FI). Anche noi.

GAGLIARDI (RC-SE). Alcune piccole ma importanti migliorie possono essere elaborate a partire dal comma 652 dell'articolo 18, che apprezzo molto e che prevede l'istituzione di un Fondo per l'attuazione di accordi di cofinanziamento tra lo Stato e le autonomie.

Ritenendo importante questo tipo di scelta, sarebbe auspicabile che qualora le somme non venissero spese per intero tale patrimonio rimanesse, ove possibile, nella disponibilità delle Regioni. Quest'eventualità, infatti, si verifica continuamente; c'è il rischio che, dopo tutti questi sforzi, non si riesca a spendere il denaro stanziato: si tratterebbe di una sorta di fatica di Sisifo rispetto al rapporto tra Stato e autonomie, che costituiscono un punto rilevante di sviluppo della cultura.

Riteniamo poi essenziale una modifica del comma 657, dedicato alla manutenzione di immobili pubblici dall'alto valore artistico e culturale, nel senso di favorire i teatri e i cinema, che sono finora sopravvissuti soltanto grazie al contributo comunale, laddove tale comma non specifica la destinazione delle somme previste.

In generale, considero un miglioramento l'incremento di risorse che viene operato con questo disegno di legge finanziaria. Occorre sempre tener presente l'importanza del primato dell'investimento pubblico, non soltanto per ragioni di principio, ma per un motivo concreto e pratico che mi sembra sia stato citato più volte: in questo settore la remuneratività dei contributi privati si è rivelata scarsa. Sul terreno della cultura avviene in pratica quello che si verifica nel settore della ricerca scientifica. Perché il terreno della cultura diventi remunerativo dal punto di vista dell'investimento privato deve quindi essere sostenuto da politiche pubbliche.

Quello dei beni culturali e ambientali, delle attività culturali e dello spettacolo è un settore molto complesso. Pertanto, a fronte della scarsità delle risorse disponibili, pur non volendo entrare nell'ottica di una guerra tra poveri, sento però il dovere di spendere una parola a favore di una filosofia che privilegi la tutela del patrimonio culturale come bene comune che necessita di una particolare salvaguardia proprio perché estraneo a logiche spettacolari, nell'auspicio che anche questo tema possa essere oggetto di riflessione da parte della Commissione. Ritengo infatti che la politica dei grandi eventi, in particolare su questo terreno, desti qualche perplessità circa la sua reale utilità e capacità di costruire quello che in Italia invece manca completamente. I grandi eventi possono anche risultare interessanti in una certa fase, in un certo periodo, ma non costruiscono, laddove il nostro Paese difetta invece nella ordinaria gestione del patrimonio culturale, non riuscendo né a formare un pubblico vasto e capace di usufruire di tale patrimonio, né a contribuire allo sviluppo culturale sia delle persone, sia delle stesse attività.

Da questo punto di vista ed anche dal punto di vista della gestione del Fondo unico per lo spettacolo, mi permetto di sottolineare l'importanza della musica e dell'educazione musicale; in un Paese come è purtroppo il nostro dove la musica non viene insegnata fin dall'età infantile, come si immagina che si possa sviluppare un interesse verso questa forma di arte e conseguentemente anche un'industria discografica adeguata? Si tratta di aspetti che forse esulano dalle nostre competenze, ma su cui non potevo non soffermarmi in questa circostanza.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signora Presidente, esprimo parere favorevole alla proposta relativa ai beni culturali contenuta nei provvedimenti al nostro esame.

Credo giusto e opportuno richiamare le preziose indicazioni che la nostra Commissione fornì in sede di esame del decreto-legge n. 262 del 2006 – la cui legge di conversione abbiamo, come è noto, appena approvato – e che riguardano la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali. Ritengo che tali indicazioni, recepite dal rappresentante

del Governo, possano consentire una riorganizzazione degli organismi e dei comitati scientifici del Ministero per dare loro maggiore efficacia, per una loro diramazione sul territorio, per la valorizzazione piena delle professionalità.

Per quanto riguarda la società per azioni ARCUS S.p.a., l'esame compiuto in sede parlamentare e le risultanze della commissione tecnica istituita dal Ministero confermano la necessità che la proroga delle disposizioni per essa previste deve preludere a nuovi criteri di gestione dei beni culturali, nel segno dell'efficienza, della trasparenza, della rispondenza al Parlamento, in coerenza con il programma di Governo che individua il settore dei beni culturali e ambientali come il grande fattore di sviluppo di tutto il Paese. Apprezzabile è la conferma dell'incremento finanziario del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), che consente di restituire slancio ad un settore che è stato consistentemente penalizzato negli anni scorsi.

Ritengo poi di grande importanza il finanziamento del fondo di cofinanziamento di iniziative tra Stato ed enti locali. In questo ambito, tenendo conto del dettato costituzionale, è necessaria in numerosi settori un'uniformità di norme e di procedure che valorizzi le esperienze condotte nel territorio, ma nel contempo eviti le eccessive disparità e frammentazioni. La via da percorrere con determinazione è quella dell'intesa tra Stato ed enti locali nel settore della valorizzazione dei beni culturali, atteso che si tratta di materia oggetto di legislazione concorrente Stato-Regioni.

Apprezzo infine l'impegno ad affrontare nel concreto il grave problema della stabilizzazione dei lavoratori precari e ad indire concorsi per le figure dirigenziali che premiano professionalità ed esperienza, nonché l'attenzione all'accesso alla professione dei giovani con una formazione specifica in materia di conservazione dei beni culturali.

Da ultimo, una preoccupazione circa l'attività ordinaria dei settori centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali colpiti da restrizioni pesantissime nelle leggi finanziarie degli anni passati. Auspicio che, come avvenuto con l'impegno assunto dal Governo a rendere operativa la proposta di legge per le biblioteche al fine di garantire autonomia alle Biblioteche centrali di Roma e Firenze, si attui a breve una verifica, anche in sede di Commissione, dell'attività e dei problemi dei vari settori che fanno capo al Ministero.

AMATO (FI). Signora Presidente, la mia dichiarazione di voto prende avvio dalla presa d'atto dell'incremento delle risorse per il Fondo unico per lo spettacolo. Tale Fondo ha tradizionalmente rappresentato la dannazione delle fondazioni lirico-sinfoniche proprio perché, in assenza di una adeguata dotazione di risorse, tali fondazioni si trovano a dover chiudere i battenti, mentre quando i contributi vengono erogati si assiste nell'ambito della complessa *governance* di tali enti a comportamenti che molto spesso sfociano nell'irresponsabilità, tanto da mettere addirittura in discussione quegli accordi il cui rispetto è invece necessario se si vogliono affrontare i problemi derivanti dai *deficit* strutturali di questi soggetti.

Basti in tal senso pensare alle vicende che hanno interessato una delle fondazioni più importanti, ovvero quella del Maggio musicale fiorentino. Nel merito, ricordo che dopo il positivo lavoro svolto dal Ministero, che ha portato alla stipula di un accordo con le organizzazioni sindacali al fine di ridurre i costi, non appena si è avuta notizia dell'incremento del FUS tale accordo è stato messo in discussione da alcune componenti delle organizzazioni sindacali.

Aggiungo che dalla lettura della relazione della Corte dei conti sull'esercizio finanziario del 2004 delle fondazioni lirico-sinfoniche (la relazione è pervenuta alla Commissione lo scorso ottobre anche se fa riferimento al 2004, questi sono del resto i tempi della Corte dei conti tanto che con una battuta spesso viene definita la «morte dei conti») emergono dati assai interessanti, tra gli altri quello della scarsa patrimonializzazione delle stesse; alcune, ad esempio, non possiedono un patrimonio ed altre, una per tutte, la citata fondazione del Maggio musicale fiorentino, hanno dovuto alienare il proprio patrimonio per realizzare un formale pareggio di bilancio. A questo dato si aggiunge quello degli elevati costi della produzione; cito in proposito la relazione della Corte dei conti, dove emerge un incremento delle spese di produzione cui corrisponde una contrazione degli incassi da botteghino; la componente più importante dei costi per la produzione è costituita dalle spese per il personale che, escluse le scritture artistiche, rappresenta il 58,97 per cento del totale dei costi della produzione: una percentuale veramente folle, nessuna azienda può essere gestita in queste condizioni! Si è discusso a lungo di questo problema anche con il collega senatore Fontana, che stimo moltissimo. A mio avviso, infatti, non ci si può più limitare ad incrementare le risorse destinate al FUS, anche se questo di per sé non è un dato negativo posto che rappresenta una boccata d'ossigeno per i teatri: il problema reale è che questo ossigeno deve essere distribuito in modo diverso. Dobbiamo costruire dei parametri per indurre le fondazioni a comportamenti virtuosi; dobbiamo fissare dei parametri entro cui le fondazioni possano usufruire di questo Fondo. Diversamente, il mio timore è che l'aver incrementato nuovamente il FUS allontani il tempo della presa d'atto della drammaticità della situazione delle fondazioni lirico-sinfoniche e del necessario intervento sugli aspetti strutturali.

Credo che la discussione sul disegno di legge finanziaria debba essere anche l'occasione per una riflessione più ampia su diverse questioni. Ad esempio, per la nostra Commissione potrebbe rappresentare lo spunto per un dibattito più approfondito sul rapporto tra l'erogazione delle risorse ed i criteri di gestione, altrimenti nell'immediato alcune strutture risolveranno i propri problemi ma solo in apparenza, perché nel medio termine questi tenderanno inevitabilmente ad esplodere.

Il comma 661 dell'articolo 18 interviene sui criteri di ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche demandandone la definizione ad un decreto ministeriale. Se dobbiamo fare una riflessione sul modo migliore per ripartire i fondi del FUS, in modo da ottimizzare la loro gestione e stimolare le fondazioni



a comportamenti virtuosi, a conduzioni manageriali più attente e corrette, credo che la definizione dovrebbe essere contenuta in un decreto legislativo più che in un decreto ministeriale.

Vorrei poi chiedere un chiarimento. Nella Tabella 14-*bis*, a pagina 119, per la realizzazione dell'*Auditorium* del Maggio musicale fiorentino era prevista una cifra che è sparita dopo il passaggio Camera. Desidererei quindi informazioni sullo stanziamento di tali somme.

Passando al FUS cinema, non mi convince il ragionamento per cui lo Stato contribuisce *pro quota* alla produzione dei film e poi, se entro cinque anni dall'erogazione del contributo non viene restituita almeno una quota parte delle risorse erogate, acquisisce la completa titolarità dei relativi diritti. Per la mia concezione, meno lo Stato è produttore meglio è, tuttavia il problema è quello della qualità di questi cortometraggi, di questi filmati, perché essere titolari dei diritti di film che nessuno vuole vedere francamente non so che vantaggio possa comportare. È una scelta, ma non vorrei fosse solo una scelta ideologica, perché allora veramente rischiamo di buttare a mare dei fondi che potrebbero essere meglio impiegati.

Vorrei poi qualche chiarimento in merito alla Tabella 14-*ter*. A pagina 16, per quanto concerne le spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza e i compensi e le indennità di missione ai componenti delle commissioni che operano nel settore dello spettacolo, la previsione iniziale era di 164.000 euro; vi è stato un aumento alla Camera di 55 milioni di euro; ora si prevede una spesa di 219 milioni di euro. Anche a pagina 18, quanto alle spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, i compensi, le indennità, c'è un aumento: si parte da 70 milioni di euro, la Camera dispone un aumento, si propongono variazioni di 23 milioni di euro, arrivando così a 93 milioni di euro. Poiché le risorse a disposizione sono poche e molti i settori che soffrono, un aumento di tali voci non mi sembra la scelta più opportuna in questo momento. Comunque resto in attesa di chiarimenti.

Il disegno di legge finanziaria prevede poi un aumento per interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che mi trova d'accordo, anche se l'intervento mi pare un po' generico e credo andrebbe definito meglio, magari istituendo dei vincoli di finanziamento. Ad esempio, ho visto con piacere, alla Tabella 14-*bis*, uno stanziamento per l'Opificio delle pietre dure di Firenze; trattandosi di uno dei nostri Istituti di restauro più importanti a livello internazionale, si tratta senz'altro di un bel riconoscimento che credo possa favorire una maggiore autonomia operativa e gestionale di questo Istituto; è un elemento quindi che valuto molto positivamente. Penso però anche alle Celebrazioni galileiane, in relazione alle quali non ho trovato riferimenti: vi fu qualche vago accenno del ministro Rutelli in occasione della presentazione del suo programma alla Commissione ma poi tutto è rimasto nel vago, laddove la manovra finanziaria era forse l'occasione per fare qualcosa. Allora, nell'ambito del finanziamento di 31,5 milioni di euro per interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali paesaggistici potremmo forse trovare qualche risorsa per le Celebrazioni galileiane. Mi permetto, ancora, di ricordare al

Governo che c'è un'altra questione aperta, quella del ruolo dell'Accademia dei Georgofili nell'ambito delle attività di tutela del paesaggio, anche se, ovviamente, dobbiamo tener conto anche degli interessi dell'agricoltura.

Infine, il ministro Rutelli ha preso parte alle celebrazioni per il quarantennale dell'alluvione di Firenze. La sua presenza ci ha fatto piacere, ma vorrei ricordare che ci sono ancora centinaia di quadri, affreschi, statue, nonché due chilometri e mezzo di libri da restaurare. Ritengo, pertanto, che occorra procedere ad un intervento in questo senso.

CARLONI (*Ulivo*). Signora Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del relatore Fontana. Vorrei aggiungere che, nel quadro di una manovra finanziaria molto discussa e contrastata per la sua consistenza, dal mondo della cultura, invece, e proprio per la parte dei beni e delle attività culturali, sembra provenire una generale considerazione sul fatto che si tratti di una manovra che dà un primo segnale di cambiamento. Questo, almeno, è quello che tutti, in ambienti diversi, mi hanno detto.

D'altra parte, senza voler in alcun modo alimentare polemiche sul passato (polemiche di cui nessuno sente la necessità), ma per portare un dato di realtà, il Ministero per i beni e le attività culturali nel corso della precedente legislatura ha perduto il 25 per cento degli stanziamenti complessivi previsti al 2001, che ammontavano a 496 milioni di euro. Si è trattato di una scelta strategica che, unitamente ad una linea di forte apertura al privato e di debole regolazione pubblica, ha portato ad un impoverimento del Ministero, sia per quanto riguarda il disegno delle politiche culturali, sia per quanto riguarda gli investimenti strategici e la stessa funzione programmatica, con l'effetto finale di un'ulteriore burocratizzazione dell'azione ministeriale.

Si può affermare che con questa prima finanziaria gli obiettivi programmatici dell'Unione siano stati messi in onda, anche se si tratta, naturalmente, di un avvio. Dimostriamo non solo di saper mantenere i nostri impegni, ma anche perseguire i nostri obiettivi strategici, cominciando ad affrontarne alcuni come, ad esempio, porre la cultura al centro di un'azione per la valorizzazione dei beni culturali come beni pubblici, contrariamente a modelli gestionali che tendono a far prevalere una politica culturale di tipo privatistico. Non si tratta della definizione dello Stato imprenditore, cui si riferiva il senatore Amato nel suo intervento; ovviamente è opportuno chiamare in causa le imprese private per la gestione del bene pubblico, ma è ovvio che lo Stato deve regolarsi, e regolare. Assumere le deliberazioni necessarie per interpretare sempre di più un ruolo di promozione della cultura nell'economia. Una politica culturale che renda l'Italia competitiva, dunque capace di garantire l'investimento pubblico. Per questo servono strumenti finanziari, organizzativi e amministrativi efficaci.

Siamo consapevoli che per realizzare un sistema di valorizzazione pubblica dei nostri beni culturali serve una più forte e qualificata capacità d'investimento pubblico (questo è il primo obiettivo); non si può perseguire un'azione di valorizzazione dei beni pubblici, anche con un forte ap-

pello al mondo dell'impresa privata, senza un adeguato investimento pubblico. Giustamente, la senatrice Gagliardi ricordava la sproporzione - del tutto inaccettabile per un Paese come il nostro, con la ricchezza del suo patrimonio che lo rende veramente unico - tra le risorse stanziare per la cultura e quelle destinate ad altri tipi di intervento. Per queste ragioni, in cima agli obiettivi del nostro programma c'è quello di riportare il bilancio complessivo del Ministero per i beni e le attività culturali ai livelli del 2001.

Lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda il Fondo unico per lo spettacolo, che in questa finanziaria, come è stato detto, registra un incremento di 150 milioni di euro che rappresenta già un'inversione di tendenza significativa. Sappiamo che il FUS resta ancora al di sotto dello stanziamento del 2001, mancano per l'esattezza 72 milioni di euro per raggiungere l'impegno che abbiamo preso in campagna elettorale: ne siamo consapevoli, per questo non facciamo celebrazioni enfatiche e lo consideriamo un primo importante segnale di svolta.

Il comma 651 dell'articolo 18 prevede una proroga dei termini per l'attuazione del regolamento per ARCUS S.p.a.; di tale previsione si è ampiamente discusso in Commissione nel corso del dibattito sul decreto fiscale e ritengo che rimangano tutte le ragioni fortemente critiche nei confronti dell'operato di questa società, che è il simbolo di un ruolo pubblico che abdica alle sue prerogative strategiche a vantaggio di logiche di funzionamento privatistico-discrezionali. C'è quindi la necessità di una ridefinizione delle funzioni di questa società rispetto al passato; funzioni che siano soprattutto di tipo strumentale e che, comunque, non siano separate dalle politiche di indirizzo istituzionali, a cominciare da quelle del Ministero.

Vorrei altresì osservare che sarebbe opportuno un chiarimento rispetto al comma 655, che stanziava risorse a favore del Fondo di garanzia per il cinema. Infatti, sembrerebbe che si destinino ancora fondi al vecchio fondo di garanzia per il cinema, oggetto, peraltro, di numerose proroghe sulla base di una convenzione con BNL. Questo anche alla luce delle norme previste dal decreto legislativo n. 28 del 2004 (cosiddetta riforma Urbani).

Non vorrei soffermarmi, come ha già fatto il relatore in maniera ampia e puntuale, sulle misure di finanziamento al FUS contenute nei commi da 660 a 663, se non per sottolineare il segno della qualificazione e razionalizzazione della spesa pubblica che pervade queste disposizioni.

Per tornare al cinema, e in particolare al comma 662, ritengo che in esso sia più chiara e netta l'introduzione di modifiche, in attuazione del nuovo atto di indirizzo annunciato dal ministro Rutelli lo scorso giugno e che prevede l'impegno di «Cinecittà holding» per il recupero dei crediti dei diritti dei film prodotti con l'assistenza del fondo di garanzia in regime di convenzione con BNL, attraverso un meccanismo molto interessante che esemplifica assai bene il rapporto Stato-mercato e nega l'idea di uno Stato imprenditore che fa tutto in proprio. Esso prevede infatti l'attri-

buzione dei diritti all'impresa di produzione e al Ministero per conto dello Stato.

Si tratta di una normativa molto interessante, che credo possa contribuire a sviluppare il nostro dibattito, così come il programma delle audizioni che abbiamo avviato in Commissione allo scopo di definire una riforma più puntuale. Rispetto all'assistenzialismo squalificante delle vecchie gestioni, in tale normativa vengono, ad esempio, introdotti criteri di maggior rigore per la concessione alla produzione cinematografica dei benefici di legge; sempre in tale direzione si prevede, inoltre, la revoca dei contributi, la restituzione o la cancellazione degli stessi in tutti i casi specificatamente codificati e che riguardano le imprese di produzione. Ciò non era assolutamente contemplato dalle vecchie norme, di pura elargizione di denaro pubblico, che si ponevano quindi al di fuori di ogni possibilità e capacità da parte del soggetto pubblico di verificare la serietà e l'opportunità con cui tali contributi venivano impegnati.

Tra le misure al nostro esame ve ne sono alcune che riguardano la valorizzazione del settore cinematografico. Si tratta di norme che trasformano i finanziamenti alla produzione in regimi di sostegno cambiando il ruolo dello Stato il quale, partecipando ai costi della produzione, acquisisce la titolarità dei diritti dell'opera cinematografica.

Da ultimo, vorrei soffermarmi brevemente sui commi da 212 a 214, che considero veramente molto importanti. Essi rientrano tra le norme in materia di personale della pubblica amministrazione aggredendo, e credo per la gran parte risolvendo (al riguardo mi interesserebbe avere qualche chiarimento), il problema dei lavoratori precari dei beni culturali, posto che si stabilizzeranno circa 2.000 contratti di lavoro. Conosco in particolare il caso dei lavoratori precari ATM; si tratta di giovani quasi tutti laureati, di cui il Ministero ha assoluta necessità per la gestione dei siti museali e culturali, che da anni vedevano rinnovare i loro contratti. Finalmente si dà a costoro una risposta positiva, che riveste grande significato anche per quanto riguarda l'occupazione giovanile qualificata del nostro Paese.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, ho apprezzato la relazione svolta del relatore nei cui confronti rinnovo la mia stima. Ciò premesso, nel merito dei provvedimenti al nostro esame desidero segnalare la scarsa chiarezza della norma contenuta al comma 35 dell'articolo 18, ove si fa esplicito riferimento agli «artisti emergenti» quali beneficiari del credito d'imposta. La domanda che sorge spontanea è chi siano i soggetti chiamati a definire tale categoria di artisti. La suddetta espressione viene ripresa dal relatore in riferimento alle misure in materia di incentivi alle piccole e medie imprese, che peraltro sollevano a mio avviso problemi di compatibilità con la legislazione comunitaria. Ebbene, chi individua gli artisti emergenti, posto che tutti possiamo esserlo? Infatti, chiunque si misuri nell'agone dello spettacolo può essere emergente, ma chi ci dice che si tratti anche di un artista? Per questa ragione sarebbe stato meglio evitare tale dizione.

Registro con soddisfazione la stabilizzazione del personale del Ministero prevista dai commi da 212 a 214, che rappresenta peraltro il risultato di una battaglia trasversalmente condotta da questa Commissione negli anni scorsi; aggiungo che ciò non dovrebbe rappresentare un grosso onere in termini di bilancio, in quanto già si provvedeva alla retribuzione di questo personale.

Nutro invece rilevanti perplessità riguardo ai numerosi tagli previsti dal disegno di legge finanziaria. Infatti, è vero che si vanno ad incrementare le risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo con uno stanziamento di 150 milioni di euro, ma se andiamo a leggere tra le righe ci si accorgerà che con una mano si dà e contemporaneamente con l'altra si toglie. Le somme stanziati dal disegno di legge finanziaria, al netto di tagli ed accantonamenti, risultano poco diverse da quelle previste nella legge finanziaria per il 2006. Nello specifico, per la legge n. 163 del 1985 risulta, tra tagli e accantonamenti, una riduzione di quasi 47 milioni di euro nel solo 2007, laddove l'incremento di 150 milioni di euro è ripartito nel triennio. Pertanto, se ai 444 milioni di euro stanziati sottraiamo i suddetti 47 milioni di euro ed esaminiamo la differenza tra gli stanziamenti previsti dalla finanziaria per il 2006 e quelli definiti dai provvedimenti in esame constateremo che gli incrementi corrispondono in realtà a ben poca cosa, direi a delle briciole, visto che ammontano a poco più di 20 milioni di euro.

A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare gli Uffici del Senato, e nello specifico il Servizio studi, che hanno svolto un ottimo lavoro producendo una documentazione che ci ha consentito di verificare in concreto i numeri riportati in questi provvedimenti (perché poi in sede di esame della finanziaria sono i numeri ad essere importanti); in tal senso assai utile è stata la tabella che quantifica gli effetti dei commi 206 e 208. È quindi evidente che il problema della scarsità di risorse destinate al settore registrato in passato rimane in realtà inalterato nel futuro anche se concordo con il relatore nel valutare positivamente la volontà del Governo di rivedere l'erogazione dei fondi. Ritengo infatti assai significativa l'intenzione - sottolineata dal relatore - di passare, in materia di finanziamenti, al metodo contributivo. Nella scorsa legislatura l'allora maggioranza aveva dato avvio a questo percorso che oggi viene ribadito e questo è a mio avviso un elemento di grande importanza. In riferimento, ad esempio, ai contributi statali a sostegno del cinema, di cui al comma 663, ricordo il mancato funzionamento del fondo rotativo, che veniva distribuito a pioggia e non come contributo, determinando così nel giro di due soli anni l'esaurimento del fondo stesso. L'idea su cui si basava l'istituzione di quel fondo rotativo in sé era positiva, ma per poter dare risultati sarebbero stati necessari una maggiore vigilanza da parte del Dicastero preposto ed anche un comportamento di maggiore responsabilità da parte degli utenti, in assenza del quale l'utenza continua a «bussare alla porta» e chi lo fa con più forza, magari perché può vantare amici importanti, ottiene più contributi. La mia opinione, credo condivisa dalla Commissione, è invece che il contributo statale debba essere erogato quando vi

è la possibilità di ottenere un ritorno economico. Ora non è detto che questo ritorno sia sempre significativo, ma è possibile che su cento prodotti non ve ne sia neppure uno che possa darlo? Forse qualcosa non funzionava. Quindi, penso che il portare avanti il discorso contributivo rappresenti comunque un fatto positivo.

Insieme alla Presidente abbiamo vissuto la stagione della legge sui siti dell'UNESCO e sappiamo benissimo che fino al 2009 la legge stessa prevedeva un contributo limitato anche se qualcosa (38.000 euro) viene prelevato dall'accantonamento in questa finanziaria. Comunque, dal 2009 c'è un apposito finanziamento (e speriamo di conservarlo) per la fruizione dei siti UNESCO, previsione sulla quale esprimo il mio apprezzamento.

MARCONI (*UDC*). Signora Presidente, naturalmente non è una difesa d'ufficio ma sono d'accordo anch'io con la senatrice Gagliardi: se il senatore Buttiglione fosse stato presente avremmo avuto un contributo significativo a questo dibattito che purtroppo, lo sappiamo, sarà poco più che una piacevole conversazione tra di noi perché stando alle previsioni (mi auguro smentite) il Governo chiederà la fiducia sulla manovra finanziaria e tutto quello che stiamo facendo servirà per la storia. Voglio comunque essere positivo e propositivo perché nel corso dell'anno potremo riprendere con il Governo la trattazione di alcuni degli argomenti che stiamo esaminando e forse, lontani da questo megaprovvvedimento, potremo fare qualcosa di più serio.

Mi sembra un po' pesante il giudizio sugli anni bui dell'operato del centro-destra, anche perché ora non vedo onestamente tutta questa luce, forse il richiamo ad anni grigi sarebbe stato più rispondente, anche perché è un grigiore che permane. Il senatore Ascutti ha appena preso in esame i numeri e dimostrato, al di là di tutte le buone intenzioni di qualsiasi Governo, che la realtà con cui dobbiamo fare i conti è abbastanza dura, ma mi riservo di dire successivamente se con uno sforzo di fantasia e con una diversa impostazione ideologica possiamo fare qualcosa di nuovo e di diverso.

Certamente riguardo ad alcuni interventi abbiamo l'impressione di essere ancora al Governo noi anziché voi, nel senso che parlate come se la responsabilità di ciò che si deve fare non sia vostra ma nostra, mentre prevalgano i giudizi negativi su quello che è stato fatto nel passato. Ripeto, non vedo l'evidenza della novità; naturalmente poi leggeremo nel dettaglio la relazione e ascolteremo con attenzione l'intervento del rappresentante del Governo. Quello che ho potuto constatare è che alla fine tutti i provvedimenti operano piccoli spostamenti: 10 milioni di euro da una parte, 5 milioni dall'altra. Non vedo interventi strutturali, né una visione diversa che metta in evidenza (come ho detto in occasione dell'audizione del ministro Rutelli, che mi sembrava avesse apprezzato alcune mie osservazioni) la necessità di allontanarsi dall'idea che possa essere lo Stato a far tutto in questo settore, proprio per l'enormità dell'intervento che dovrebbe essere realizzato. Se le risorse non sono realisticamente sufficienti

per la conservazione, per la ristrutturazione, per la creazione di nuovi beni culturali (aspetto di cui non parliamo mai, ma ci sarebbe anche quell'esigenza), occorre fare delle scelte ed è ovvio che la priorità deve riguardare, per il momento, gli interventi relativi al patrimonio lasciando da parte le altre attività.

Mi piange il cuore, senatore Fontana, nel vedere ancora finanziate (lo dicevamo proprio in quel dibattito, ricordo un suo intervento al riguardo) in maniera esagerata le stagioni lirico-teatrali quando poi il sito archeologico che è proprio a pochi chilometri di distanza dallo Sferisterio, è completamente abbandonato. Parlo dei siti archeologici perché è un tema di cui ho sentito parlare pochissimo e perché sono un qualcosa che dà l'immagine del Paese e che la gente nota. Un intervento coraggioso da parte del Governo in questa direzione avrebbe incontrato sicuramente apprezzamento ed avrebbe rappresentato un investimento diverso da quella forma di intervento che è stata criticata, se non sbaglio, proprio dalla senatrice Carloni, la quale ricordava gli interventi a pioggia e le forme di assistenzialismo del passato. Non vedo, quindi, significative variazioni. Diverso sarebbe stato se si fosse messa in moto la ricerca di risorse nuove, investendo non per un anno o per qualche mese e non una piccola percentuale sul bilancio, ma fondi significativi in interventi profondamente innovativi. Non sto facendo un discorso di natura privatistica ma che riguarda lo Stato. Immaginiamo uno Stato che in questo settore fa una scelta coraggiosa e decide di sistemare i siti archeologici ed anche di gestirli, non necessariamente con il custode dipendente del Ministero per i beni e le attività culturali, che fa il turno di sei ore e che deve essere sostituito tre o quattro volte la settimana (perché si ammala, deve andare in ferie e via scorrendo), per cui diventano gestioni assolutamente antieconomiche, ma attraverso forme che incrociano la disponibilità di associazioni *no profit* e di cooperative, soprattutto di giovani o di portatori di disabilità. Penso ai siti archeologici minori (chiaramente non abbiamo abbandonato i grandi siti archeologici del nostro Paese), alle migliaia di piccoli siti sparsi sul territorio, ben visibili, che sono un'immagine incredibile del nostro Paese.

In questa direzione non ci sono indicazioni (quanto meno io non sono riuscito a vederle, ma spero di essere smentito), ad esempio, per quanto riguarda l'utilizzo delle sponsorizzazioni. Credo che la grande maggioranza, se non la quasi totalità, delle sponsorizzazioni di privati, enti e fondazioni, vada alle attività culturali e quasi nulla vada ai restauri o alla creazione di nuove opere. Riflettendo un attimo, in questi ultimi cinquanta- sessant'anni quali opere pubbliche di natura architettonica e artistica abbiamo creato nel nostro Paese? Cosa lasceremo? Riguardo a quei palazzi che stiamo costruendo, a quella famosa leggina che prevedeva un contributo per l'abbellimento architettonico, se ne è verificata l'attuazione e, in caso affermativo, quanto viene speso?

A mio avviso, potremmo immaginare anche per i beni culturali un provvedimento simile a quello posto in essere per lo sport, cioè un credito agevolato per quegli enti privati o pubblici che intervengano tenendo conto di questi criteri. Oggi un edificio, anche pubblico, deve essere pro-

gettato al *computer*, oggi si fa così. Ebbene, perché non gli può essere dato anche un valore artistico? Spesso nelle nostre periferie, dove già si vedono bruttissimi edifici privati, vengono piazzati edifici pubblici che sono una sorta di scatoloni: almeno questi ultimi potrebbero essere pensati in maniera diversa, rappresentare un dato distintivo. Ad esempio, qui a Roma non è stato fatto un granché per le chiese durante il Giubileo. Allora, cos'è che dà un'anima, un'identità, a questi nostri quartieri? Penso che paradossalmente l'unica cosa che lasceremo di questi cinquant'anni sono gli stadi di calcio; non so cos'altro abbiamo costruito, magari qualche Ministero, ma forse avremmo fatto meglio a non costruirlo.

Nel dettaglio dei provvedimenti, voglio segnalare in termini positivi il comma 35 dell'articolo 18, il quale, prevedendo un credito d'imposta a favore di piccole e medie imprese di produzioni musicali, apre secondo me una strada interessante, quella della detrazione d'imposta, che potrebbe essere utilizzata anche per altri aspetti, proprio per agevolare l'intervento dei privati laddove esso arriva solo per la sponsorizzazione di un libro, di uno spettacolo o di una stagione teatrale.

Sono abbastanza deluso e perplesso per quanto riguarda i commi 120 e 132 che prevedono la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali; uno sconvolgimento che inevitabilmente comporterà difficoltà da un punto di vista organizzativo, a fronte di un risparmio progressivo, dal 2007 al 2009, di 20 milioni di euro. Mi domando se valeva la pena mettere in campo tali iniziative per avere un numero di direzioni generali diverso da quello attuale, ottenendo un risparmio non significativo; inoltre, non so se pagheremo questa scelta in termini di efficienza, giacché l'apparato amministrativo richiederà il necessario spazio di tempo per potersi riorganizzare, causando quindi una perdita di efficienza non quantificabile in termini economici, ma che in qualche modo avrà dei costi. Avevamo consigliato al Ministro di non intervenire in questo settore perché non ne valeva la pena, tuttavia sembra che questo sia stato il suo provvedimento più rilevante, rivolto sulla struttura, piuttosto che sui contenuti funzionali del Ministero.

Da ultimo, vorrei esprimere l'apprezzamento del mio Gruppo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, anche se ritengo che dovremo immaginare azioni di carattere diverso. Infatti, i commi da 212 a 214 dell'articolo 18 affermano in maniera chiara che si deve fare riferimento ai rapporti di lavoro scaturiti da selezioni e che prefigurano il rispetto delle normative concorsuali e non, invece, a procedure diverse.

DAVICO (LNP). Signora Presidente, anch'io intendo sottolineare lo spirito, la competenza e la capacità del relatore Fontana, soprattutto nel settore degli enti lirici. Tuttavia, desidero svolgere un'unica riflessione molto breve (sono stato tentato di farla prima, ma le parole del senatore Asciutti hanno accomunato tutto il pensiero del nostro raggruppamento di centro-destra). Anche la senatrice Gagliardi e il senatore Marconi in precedenza hanno affermato che qualsiasi intervento sui beni culturali sarà comunque sempre insufficiente in considerazione della vastità del pa-



trimonio del nostro Paese. La visione sottesa all'impostazione della finanziaria sia nel settore dello sport che dei beni culturali è ormai superata, perché fa riferimento ad un Paese che aveva pochi grandi centri – che continuano ad essere importanti – riconosciuti a livello mondiale come luoghi di cultura e di eccellenza. Nel nostro Paese, soprattutto i territori e le realtà locali hanno fatto passi avanti verso una valorizzazione dei beni culturali che ormai è capillare, puntiforme; pertanto, ogni tentativo di raccogliere, sintetizzare, fotografare la realtà attraverso una visione centralistica come questa, creerà del malcontento. Ci sarà qualche intervento, del resto nessuno di noi è contrario ai Campionati del mondo di ciclismo a Varese o alla partecipazione del nostro Paese alle Olimpiadi di Pechino nel 2012, ma tutte le misure finalizzate alla realizzazione di grandi eventi non esauriranno mai la richiesta enorme di valorizzazione dei beni culturali, abbinata a quella della cultura locale, alla promozione e all'accoglienza turistica, agli eventi sportivi o alle possibilità di godimento del paesaggio, tutti aspetti emersi nel corso del dibattito odierno. In tal senso il cosiddetto spacchettamento dei Ministeri, disposto dal decreto-legge n. 181 del 2006 ha rappresentato un errore, perché dividere vuol dire andare contro quell'unitarietà di azione che invece si ricerca. Non si può parlare solo di grandi eventi sportivi, occorre parlare anche di accoglienza turistica di un certo livello, di beni culturali in rapporto al territorio, di paesaggio. In questo senso non può essere condivisa da parte nostra l'impostazione generale del provvedimento, pur se non la respingiamo; nell'intervenire su questi settori, però, state facendo dei passi indietro.

Per quanto riguarda il raccordo tra enti locali, privati e fondazioni, vorrei portare l'esempio di ARCUS S.p.a. che ha tentato di realizzare questa sinergia e spero continui a farlo (chiaramente, se ci sono stati interventi non positivi vanno assolutamente contestati e anche perseguiti, non entro nel merito). Nel nostro territorio questa Società è riuscita ad unire il luogo più visitato del Piemonte dal punto di vista turistico, un bene culturale di primaria importanza, cioè il castello di Racconigi, mettendo in rete tutti i centri di quel territorio, che sta facendo crescere con progetti e piani di accoglienza. Quest'ultima, infatti, vuol dire anche disporre di strutture, città e piani regolatori che consentano la godibilità del territorio; significa altresì controllo e gestione delle attività agricole, della viabilità, dei tanti aspetti collegati al bene turistico e culturale. L'associazione «Le Terre dei Savoia» infatti, partendo dal finanziamento di ARCUS S.p.a., ha saputo mettere insieme gli enti locali, le fondazioni bancarie, le eccellenze che già erano presenti sul territorio nei settori dell'accoglienza e dell'enogastronomia. Probabilmente questo progetto si amplierà, crescerà e diventerà il punto di riferimento di tutto il Piemonte per quanto riguarda le antiche residenze sabaude. Ognuno porta gli esempi di cui è a conoscenza e quello che ho appena descritto è un tentativo in questa direzione. Come ricordava il senatore Asciutti, quando si va verso il finanziamento di grandi progetti occorrono un grande controllo e una grande responsabilità: controllo da parte di chi eroga, responsabilità da parte chi accede a questi finanziamenti. In questa Commissione ho sentito

più volte la demonizzazione di ARCUS S.p.a., nei confronti della quale sono stati espressi giudizi estremamente negativi, tanto che alcuni non vogliono nemmeno sentirne parlare. Al contrario, in base alla mia esperienza, ARCUS S.p.a. rappresenta il tentativo, del tutto positivo, di sperimentare nel concreto un nuovo modo di concepire i beni culturali in stretto raccordo con il turismo, la viabilità, le strutture necessarie a gestire i percorsi culturali, il tutto in un'ottica che mette insieme gli enti pubblici, i finanziatori privati e quant'altro.

Non condivido l'ispirazione di fondo delle scelte del Governo, nelle quali riscontro peraltro una mancanza di coraggio ed anche una scarsa attenzione rispetto alle reali esigenze del Paese. Non credo, infatti, che vi sia più alcuno che aspiri (a meno di non avere una visione clientelare, improntata ad un vecchio modo di gestire la politica del territorio) ad ottenere chissà quali aiuti dallo Stato centralista. Tale mancanza di coraggio segna pertanto, sia sul piano culturale che su quello amministrativo, un passo indietro rispetto al percorso intrapreso negli anni passati.

SOLIANI (*Ulivo*). Signora Presidente, sia sul piano generale che nello specifico della tabella in esame ritengo che le misure contenute nel disegno di legge finanziaria al nostro esame rappresentino un risultato positivo, anche se non ancora sufficiente rispetto alle reali esigenze del Paese. Ciò premesso, non condivido tuttavia l'opinione del collega Davico secondo il quale la presente manovra rappresenterebbe un passo indietro rispetto al passato, posto che se c'è stata una difficoltà di avanzamento sul piano strategico emersa nel corso del dibattito presso la Camera questa è conseguente alla grave situazione in cui versano i conti dello Stato e di cui si è dovuto purtroppo prendere atto. Tant'è che se avessimo avuto a disposizione maggiori risorse forse sarebbe stato possibile compiere un salto di qualità negli investimenti, anche in termini selettivi.

Raccoglio comunque volentieri le indicazioni emerse nel dibattito che certamente non considero inutile, collega Marconi, innanzitutto perché l'ipotesi da lei ventilata, secondo la quale verrà posta la questione di fiducia sulla finanziaria, allo stato non è ancora certa e, in secondo luogo, perché se siamo persone intellettualmente oneste le considerazioni espresse in questa sede, anche se non saranno immediatamente considerate nell'ambito di emendamenti accolti dal Governo, rappresenteranno tuttavia utili indicazioni di una strategia politica che tiene conto di tutti i contributi. Sotto questo profilo mi sembra di poter affermare che l'azione di rilancio del Paese sia stata avviata sia in termini di risorse, certamente maggiori rispetto agli anni precedenti, sia sul versante delle attività riferite al Ministero per i beni e le attività culturali, il che rappresenta certamente un primo importante passo.

Gli interventi a favore del Dicastero per i beni e le attività culturali sono il segnale di un approccio nuovo e vanno dalla stabilizzazione del personale precario già in forze presso il Ministero, ai nuovi criteri di erogazione delle risorse, nell'ambito di una strategia in cui non si parla più di finanziamenti, ma di contributi e che si richiama a principi di responsabi-

lizzazione e di merito particolarmente validi per il settore della produzione culturale.

Restano aperti alcuni problemi, non so quanto risolvibili in questa sede, tuttavia reputo importanti le indicazioni emerse in questa discussione, che possono rappresentare una traccia anche per le prossime manovre finanziarie.

La determinazione del Governo di promuovere il turismo ed il *made in Italy* costituisce una prima scelta strategica molto importante; in tal senso è necessario un coordinamento fra tutti i soggetti interessati, ovviamente nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Occorre concordare una strategia con enti locali, fondazioni e soggetti privati, in quanto gran parte delle attività riferite alla cultura, alla valorizzazione dei beni culturali ed al turismo hanno dato impulso a questo livello; sempre in tal senso, nelle prossime manovre finanziarie potranno essere previste forme di coinvolgimento di altri Dicasteri, onde superare la logica della frammentazione di competenze e quindi promuovere maggiormente i diversi segmenti che partecipano all'unica grande strategia di valorizzazione del territorio e dei beni culturali, con l'affermarsi di una regia politica molto più ampia e forte, di cui il Governo ed il Ministero dovrebbero essere i grandi protagonisti.

Ritengo infatti che riusciremo a comunicare con gli altri Stati – in tal senso faccio il classico esempio della Cina – solo se dimostreremo di essere un Paese con dei territori molto coesi, che sanno offrire allo stesso tempo cultura, mostre programmate, realizzazione di eventi in ambito turistico legati ai prodotti tipici. Anch'io condivido pienamente la necessità di una regia politica di questo settore molto più forte di quella che emerge dalla presente manovra finanziaria, più figlia della storia precedente che non in grado di aprire una prospettiva per il futuro, anche se ritengo che il tema sia stato posto in termini corretti.

Credo inoltre che l'intervento della collega Gagliardi abbia segnalato una questione di grande rilevanza, ovvero l'opportunità che l'ordinario svolgimento e la fruizione delle attività culturali diventino parte integrante della vita della società del nostro Paese, superando un'impostazione che tendeva a legare le attività culturali allo *status* socio-economico e non al diritto di cittadinanza di ciascuno. Quanto alla organizzazione culturale del nostro Paese, dovremmo invece pensare ad una gestione straordinaria ed in tal senso l'esempio delle fondazioni lirico-sinfoniche è emblematico; sono quindi necessari diversi criteri di gestione al fine di riorganizzare quanto già esistente.

Ultima questione. In questa visione di raccordo con altri soggetti dell'azione di governo, nello specifico mi riferisco agli altri Ministeri, sono dell'avviso che le attività e i beni culturali debbano diventare una componente essenziale anche della politica estera italiana. Sotto questo profilo è il Ministero per i beni e le attività culturali a dover essere il punto di riferimento per la promozione della cultura italiana nel mondo, ovviamente in raccordo con il Ministero degli affari esteri e gli Istituti italiani di cultura all'estero.

Altro settore strategico, riguardo al quale la nostra Commissione non ha però competenze, è quello televisivo. Non possiamo infatti immaginare politiche culturali che non siano anche in grado di utilizzare quell'importantissimo mezzo di comunicazione che è oggi la televisione, non solo attraverso le *fiction* ma con trasmissioni di tipo culturale. Alcune novità ci sono, ma rientrano nella competenza del Ministero delle comunicazioni e, in questo ramo del Parlamento, della 8<sup>a</sup> Commissione; noi non siamo coinvolti, laddove sarebbe forse opportuno.

Da ultimo, c'è il tema della tutela del paesaggio rispetto ad una cultura urbanistica collegata anche all'agricoltura. A tal riguardo bisognerebbe avviare, di concerto con il Ministero delle politiche agricole, una riflessione sulla *governance* di tali settori, dal momento che ormai, come si è visto anche dagli interventi di questa mattina, il Paese è maturo.

MAURO (FI). Signora Presidente, mi scuso innanzitutto per il ritardo con cui sono arrivato: se la fuliggine dell'Etna fosse stata ancora più persistente vi sareste privati del mio lungo intervento che invece arricchirà certamente la vostra giornata e sarà patrimonio utile per il Governo, la Commissione ed i relatori. L'indicazione del mio Capogruppo è quella di attenermi a tempi molto brevi e lo farò senz'altro.

Affrontiamo questo disegno di legge finanziaria in una condizione piuttosto particolare, dovendo da un lato analizzare i dati che ci sono pervenuti, dall'altro seguire le informazioni che dalla stampa ci arrivano su incrementi e decrementi della spesa. Mi sembra una condizione davvero bizzarra quella di dover discutere in questo modo di uno strumento che, essendo finanziario, non può che basarsi sul dato numerico a disposizione, per cui le valutazioni di carattere politico espresso in Commissione non possono che essere figlie delle dotazioni finanziarie. È certamente una prima anomalia che considero assurda.

In secondo luogo, mi sembra che ci muoviamo ancora nell'alveo delle dichiarazioni programmatiche e dell'espressione di buoni intenti. Anche da parte dei colleghi ascoltiamo ancora affermazioni su che cosa si dovrebbe e si potrebbe fare per migliorare la situazione, per cambiarla, per trarne vantaggi. Ma qui siamo in sede di manovra finanziaria: è finita la fase delle dichiarazioni del Governo e dei singoli Ministri; è finita, ancor prima, quella della campagna elettorale. Ora siamo alla discussione dello strumento finanziario principe, dello strumento politico ed economico fondamentale ai fini di quello che si deve fare, che si può fare e che si farà a partire dall'anno 2007. E allora, diciamoci con chiarezza che nel 2007 non si farà nulla di quello che avete promesso in campagna elettorale per il settore della cultura. Ascoltando il manifestarsi di buoni propositi e di buone intenzioni, ascoltando i relatori arrampicarsi sugli specchi per difendere questa manovra (mi riferisco per il momento al senatore Fontana), ci sembra di trovarci in una commedia dell'arte, in una rappresentazione teatrale, con una interposizione di ruoli incredibile: all'indomani della relazione del senatore Fontana sullo strumento finanziario relativo alla cultura, infatti, il ministro Rutelli si è sentito in obbligo di

intervenire per smentirlo in maniera clamorosa, dichiarando al quotidiano «Il Sole 24 Ore» che mentre nel 2001 lo 0,46 per cento del bilancio dello Stato era destinato ai beni culturali (ed era già poco, vergognosamente poco, per uno Stato come l'Italia che dei beni culturali, si dice, vuole fare un punto di riferimento), per l'anno 2007 tale somma è pari allo 0,26 per cento: quindi, la metà di quanto si era stanziato sei anni fa. Intendiamoci, comprendiamo perfettamente le logiche parlamentari, non sto facendo un'analisi storica né, per una sorta di nemesi, sto cercando di far ricadere su di voi tutte le accuse che ci avete rivolto nei cinque anni passati: sarebbe sciocco e improduttivo. Troverei però deontologicamente corretta da parte dei senatori della maggioranza (che devono sicuramente appoggiare questa manovra, altrimenti quella che è maggioranza del Paese si riapproprierebbe anche della maggioranza parlamentare, ove si dovesse tornare al responso delle urne) una riduzione dell'enfasi sugli effetti positivi di tale manovra. A volte una difesa d'ufficio spinta ai limiti viene smentita perfino dai responsabili del Dicastero.

Tutto ciò ci porta a dire che quella che abbiamo davanti è davvero una pessima finanziaria per i beni culturali; una finanziaria che non solo non ha invertito un *trend* ma che si colloca tra quelle più oscurantiste che abbiamo potuto vedere negli ultimi anni. Ribadiamo pertanto il nostro giudizio negativo su di essa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

FONTANA, *relatore sulle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, sento innanzitutto il bisogno di ringraziare i colleghi per gli apprezzamenti personali che mi sono stati rivolti e che mi hanno fatto ovviamente molto piacere. Ancor più ho apprezzato la qualità del dibattito che si è svolto, perché in tutti gli interventi ho colto una preoccupazione e una ritrovata attenzione nei confronti di questo settore così importante. Un settore cui comunque questa manovra restituisce, al di là di qualsiasi considerazione si possa fare magari leggendo i numeri in maniera un po' strumentale, l'importanza che ha e deve avere.

I problemi, è vero, sono molti e non tutti risolti. La senatrice Gagliardi ha fotografato con esattezza la situazione. Esiste un primato dell'intervento pubblico, e non può che essere così, a fronte di una disattenzione o comunque di uno scarso intervento di quello privato. Su questo credo dobbiamo intervenire, magari con un ordine del giorno, affermando con chiarezza che pur essendo la nostra posizione a favore del primato dell'intervento pubblico, siamo tuttavia consapevoli che anche l'intervento privato ha una funzione pubblica, rivolgendosi a beni pubblici, e quindi dovrebbe essere in qualche misura incentivato. Disponiamo in tal senso di uno strumento utile, ovvero della cosiddetta «legge Melandri», che però non è stata utilizzata bene ed è poco conosciuta.

Non solo: abbiamo l'assoluta necessità di incentivare l'intervento privato del singolo, l'intervento individuale, che deve essere ovviamente,

come in tutti i Paesi del mondo, oggetto di detrazione fiscale. Questo è un primo punto su cui potremmo intervenire: c'è una ripresa dell'interesse pubblico, approfittiamone, anche perché l'esperienza che ho maturato fuori da queste aule mi dice che quando c'è un impegno forte da parte del pubblico si mette in moto un meccanismo per cui anche il privato sente e riconosce l'importanza di questo intervento e vuole concorrere. Se riavviamo questo meccanismo, cerchiamo di far sì che l'intervento privato abbia lo spazio che gli compete in un'evoluta società occidentale. Quindi propongo alla Commissione, come tema di riflessione, di individuare uno strumento attraverso cui, a fronte di quanto il disegno di legge finanziaria prevede in questo ambito, si possa stimolare l'intervento privato che, sia chiaro, non deve essere sostitutivo ma aggiuntivo rispetto a quello pubblico.

Dovrei utilizzare molto tempo per rispondere compiutamente al senatore Amato, il quale ha toccato il tema delle fondazioni lirico-sinfoniche su cui sono particolarmente preparato; cercherò, tuttavia, di essere sintetico. La Corte dei conti fotografa una situazione, secondo me, senza una conoscenza approfondita della materia. Ma prendiamo per buono quanto dice. Il quadro delineato è certamente esatto, è vero cioè che le fondazioni lirico-sinfoniche sono scarsamente patrimonializzate, ma questo è un vizio d'origine che risale alla legge istitutiva. Per questa ragione è stato trovato l'*escamotage* di battezzare i teatri come patrimonio indisponibile assegnato dai Comuni generalmente alle fondazioni. La scarsa patrimonializzazione reale è certamente un problema, come anche il costo del personale. Ricordo al senatore Amato che, comunque, il personale di una fondazione lirico-sinfonica è esso stesso prodotto, quindi non va visto esclusivamente come costo. Non sto dicendo che si tratta di una spesa contenuta, anzi è certamente elevata, il problema è che ci troviamo di fronte a professionalità di alto profilo ma all'interno di regole che, in qualche misura, vanno cambiate. Non possiamo, non dobbiamo, né dovremo mai pretendere d'intervenire sulla natura del contratto che regola le forme negoziali tra le fondazioni ed il sindacato: si tratta di libere negoziazioni tra parti sociali. Quando procederemo, secondo me doverosamente ed urgentemente, ad una revisione della «legge Veltroni» sulle fondazioni lirico-sinfoniche dovremo cercare di ridisegnare una cornice di regole all'interno delle quali i contratti e le pattuizioni debbano svolgersi. Secondo me, dovremmo stabilire delle regole generali e successivamente chiedere ai Ministeri competenti di svolgere un'effettiva funzione di vigilanza sulle fondazioni (la mia non vuole essere assolutamente una polemica retrospettiva) poiché vi posso assicurare che in anni recenti questo non è avvenuto.

Il senatore Amato si chiede perché le nuove e giuste revisioni dei criteri distributivi del Fondo unico per lo spettacolo tra le fondazioni lirico-sinfoniche - giuste perché premiano quantità, qualità e virtuosità nel contenimento delle spese - debbano essere affidate a un decreto ministeriale. Credo che il Ministero debba svolgere la sua funzione e che, quindi, debba emanare il decreto. Tuttavia, proprio perché su questa materia è giusto che il Parlamento intervenga, le Commissioni competenti dovrebbero essere

coinvolte nella sua elaborazione. Infatti, se vogliamo realizzare un'azione efficace in questo settore, riuscendo anche a trovare un'unità e una condivisione necessarie sui temi che ci uniscono, sarebbe opportuno un maggior coinvolgimento, come peraltro avveniva - ho trent'anni di esperienza in questo ambito - negli anni della prima Repubblica.

Il senatore Amato si chiede poi secondo quali criteri avvenga la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio. Vorrei ricordare che ho recentemente illustrato la ricostituzione del Consiglio superiore per i beni culturali; si tratta di uno strumento che, attraverso pareri obbligatori, rappresenterà lo strumento principe di cui si doterà il Ministro per intervenire sul problema della valorizzazione e della tutela del paesaggio. Comunque, il Sottosegretario potrà fornire ulteriori informazioni al riguardo.

In merito agli interrogativi posti dal senatore Ascutti, che ha chiesto quali saranno i soggetti deputati ad individuare gli artisti emergenti meritevoli di essere sostenuti dall'intervento pubblico nella realizzazione di opere prime o seconde, ritengo che commissioni di esperti dovranno affiancare il Ministro. Quando si interviene con criteri d'investimento sulla creatività dei singoli, o si è dei mecenati privati, ed allora la discrezionalità è assoluta, oppure, nel caso di soggetti pubblici, è chiaro che vanno ricercate convergenze e condivisioni più ampie.

Il senatore Ascutti affermava, inoltre, che questa manovra conterrebbe degli tagli mascherati. A questo riguardo, vorrei richiamare il comma 658 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, che permette di recuperare risorse giacenti presso istituti centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali. Pertanto, mi auguro che la necessità di accantonamenti - che non devono essere tutti a carico del Fondo unico per lo spettacolo, ma che dovrebbero essere spalmati su varie voci - possa essere superata attraverso il recupero di queste somme, perché in realtà gli stanziamenti per il FUS, rispetto ai 444 milioni iniziali, secondo quella limatura scendono a 440 milioni, una somma molto differente rispetto alla previsione precedente.

Al senatore Marconi, che con molta passione si batte per la valorizzazione dei siti archeologici, rispondo che reputo giustissimo sostenere tali siti e metterli in condizione di essere fruibili. Ricordo però (e non lo dico per una vecchia militanza nel campo dell'organizzazione musicale) che Macerata, prima della stagione dello Sferisterio, era solo un nome sulla carta geografica. Quanto incide lo Sferisterio nell'economia della città di Macerata durante i mesi estivi? Questa è la domanda da porsi e credo che la risposta sia che incide moltissimo. Infatti, sono convinto che la città e la Regione investano sulla stagione lirica dello Sferisterio proprio perché, esattamente come l'arena di Verona, hanno un ritorno economico rilevante in termini di turismo culturale. In tal senso, è sicuramente apprezzabile il fatto che il Ministro per i beni e le attività culturali abbia avocato a sé la competenza sul turismo, perché solo coniugando questi due aspetti si ha un beneficio per entrambi i settori e quindi per il Paese.

Senatore Davico, nessuno vuole demonizzare ARCUS S.p.a., è la Corte dei conti che lo fa. Esporrò con molta chiarezza la mia opinione

su questo tema. Tale Società nasce da un intervento normativo che non fa che riprendere le linee della «legge Bottai» del 1942; una norma a mio avviso molto positiva che, nonostante fosse stata concepita nel corso della Seconda guerra mondiale, destinava ai beni artistici il 3 per cento dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche. L'istituzione della ARCUS S.p.a. prende quindi le mosse da quella intuizione che, ripeto, considero del tutto positiva. Il problema non sta quindi nelle finalità o negli obiettivi della ARCUS S.p.a., ma nel modo con cui è stata gestita, ovvero concedendole la possibilità di muoversi discrezionalmente là dove i tagli del Fondo unico per lo spettacolo incidevano profondamente. Ci siamo pertanto trovati di fronte ad una situazione del tutto schizofrenica che vedeva da una parte tagli drastici alle risorse destinate al FUS, che hanno di fatto impoverito e messo in gravi difficoltà l'attività delle istituzioni culturali, e dall'altra finanziamenti da parte della ARCUS S.p.a. a realtà che non erano istituzioni e che ciononostante hanno potuto operare con tutta tranquillità, grazie anche – consentitemi di sottolinearlo – ad una certa larghezza nei contributi erogati. Questi sono gli aspetti negativi che hanno caratterizzato l'attività di tale Società e che a mio avviso vanno corretti.

Condivido quanto affermato dalla senatrice Soliani circa la possibilità di utilizzare la televisione a fini di promozione culturale ed anche sull'opportunità di cogliere l'occasione del rinnovo del contratto di servizio per affrontare questo importante argomento anche per restituire pari dignità e spazio alla cultura, per lo meno nell'ambito delle reti televisive pubbliche; non mi scandalizzo infatti se la televisione commerciale opera altre scelte, perché questa non viene finanziata dal canone, chi gode di questo tipo di finanziamento ha invece precisi doveri di diffusione culturale. Condivido altresì l'opportunità che questa Commissione affronti tale problematica, che pur non rientrando strettamente nelle materie di nostra competenza ha comunque forte connessione con esse, basti pensare al tema dell'*educational* nell'ambito della televisione pubblica italiana ed ai legami che questo ha con l'istruzione, che rientra per l'appunto nelle materie di specifica competenza di questa Commissione.

Infine, in risposta all'intervento del senatore Mauro, vorrei far presente che nella mia relazione non ho usato espressioni enfatiche per illustrare i dati relativi alla manovra finanziaria in esame, limitandomi a fotografare una realtà attraverso dei numeri, i quali testimoniano una indiscutibile inversione di tendenza. Con questo non intendiamo affermare con il dottor Pangloss che questo è «il migliore dei mondi possibili», ma ci limitiamo a segnalare che rispetto al passato si osserva un cambiamento di rotta. Il nostro auspicio è che si continui a procedere in questa linea attraverso il potenziamento della spesa per la cultura, al fine di ritornare ai livelli del 2001; allora, infatti, la spesa destinata al settore, per quanto inferiore a quella degli altri Paesi dell'Unione europea poteva, comunque definirsi dignitosa, il che non vale per quella degli anni successivi. Con la presente manovra finanziaria si cerca di invertire la tendenza, ciò senza



alcuna enfasi, ma con la volontà di mettere in moto un meccanismo positivo.

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ringrazio la Presidente, il relatore e tutti gli intervenuti per le modalità e gli apprezzabili contenuti, a mio avviso sinceramente scevri da pregiudizi politici, che hanno caratterizzato il dibattito e che si sono tradotti in contributi fattivi sia in termini di analisi che di proposte.

Aprirò il mio intervento a cominciare dalle conclusioni del relatore, senatore Fontana, il quale ha osservato come quella in esame, pur non essendo la migliore delle manovre finanziarie possibili, se paragonata alle esigenze dell'enorme patrimonio culturale nazionale e alla grande attività culturale che vorremmo svolgere e che in parte stiamo già svolgendo, rappresenta comunque - ed in tal senso concordo complessivamente con il suo giudizio e con quello dei senatori della maggioranza intervenuti - una svolta rispetto alla gestione precedente. Si tratta di una svolta decisa non solo perché finalmente con essa si riattiva una logica di crescita delle risorse destinate al settore culturale, ma in quanto si cerca seriamente di affrontare ciò che non ha funzionato in questo recente passato, fornendo delle risposte praticabili e delle soluzioni realmente in grado di risolvere i problemi.

La questione della riorganizzazione del Ministero, tema che è stato ripreso in diversi interventi, anche dal nostro punto di vista riveste grande interesse. Infatti, se i fondi rappresentano un aspetto importante, altrettanto importante è analizzare come essi vengono spesi, ovvero l'efficienza della struttura organizzativa e l'efficacia dei risultati a consuntivo rispetto ai fondi medesimi. Va segnalato che la riforma varata circa due anni e mezzo fa, che prevedeva un'articolazione incentrata sulla figura del capo dipartimento, ha avuto sostanzialmente l'effetto di bloccare la macchina, posto che presentava una concentrazione eccessiva di dirigenze al centro della struttura organizzativa, cui corrispondeva, a livello periferico, uno snellimento altrettanto consistente che ha determinato difficoltà facilmente immaginabili. A fronte di tali problemi abbiamo pertanto deciso di ripristinare il segretariato generale, con conseguente abolizione dei dipartimenti; ciò non solo al fine di abbattere i costi e quindi di rispondere compiutamente a quanto ci viene richiesto, ma anche con l'obiettivo di una riorganizzazione complessiva il cui primo atto è stato per l'appunto la reintroduzione del segretariato generale, ma che si completerà in una rivisitazione complessiva dell'assetto organizzativo del Ministero per i beni e le attività culturali. Tale azione richiederà un'attenta analisi, che si concentrerà sulle funzioni in capo alle direzioni generali, sul loro numero, e sulla struttura e l'organizzazione periferica del Ministero. In tale logica di riorganizzazione riteniamo opportuno tenere conto anche delle esigenze pratiche dell'amministrazione medesima. Mi riferisco, ad esempio, all'attrazione di fondi privati, tema cui si è accennato anche nel corso del presente dibattito. Infatti, solo promuovendo l'autonomia di gestione delle strutture periferiche, come ad esempio le Biblioteche

centrali nazionali, l'Opificio delle pietre dure di Firenze o il nascente Istituto superiore per il restauro, sarà possibile per esse la raccolta di fondi anche privati.

Questa in sostanza è la logica alla base della nostra azione che prevede una riforma complessiva della macchina amministrativa del Ministero. Ciò non significa dare luogo a rivoluzioni, interrompere percorsi già avviati o ripartire da zero, ma senz'altro prendere atto di una situazione difficile, resa tale anche da un inesistente coordinamento tra i capi dipartimento che oltre a impedirne la collaborazione, in taluni casi ha addirittura creato condizioni di conflitto per quanto riguarda l'assegnazione di risorse umane e finanziarie. Per superare tale situazione di difficoltà si è deciso quindi il ripristino del segretariato generale e la ridefinizione degli ambiti di competenza. In questa analisi delle inefficienze, delle soluzioni e delle risposte necessarie a risolvere le evidenti problematiche del Ministero mi ha fatto molto piacere la sottolineatura da parte del relatore del comma 658 dell'articolo 18, un comma importantissimo: da un'attenta analisi che ha richiesto alcuni mesi, è risultato che i residui esistenti negli istituti centrali e periferici del Ministero sono di assoluto rilievo. Si tratta infatti di centinaia di milioni di euro stanziati negli anni passati e che l'organizzazione del Ministero, per motivi legati a carenze di personale, a difficoltà organizzative o altro, non è stata in grado di spendere sul territorio, non è stata in grado di finalizzare, creando delle diseconomie nel sistema. In questo modo non solo si è assistito in questi cinque anni ad un depauperamento delle risorse finanziarie assegnate al Dicastero, ma contestualmente è cresciuto l'ammontare di somme che tale struttura non è stata in grado di spendere. È chiaro che nel momento in cui si avvia un percorso che, per volontà programmatica della nostra maggioranza e per volontà politica esplicita del Governo, si propone di arrivare alla fine del quinquennio con fondi uguali o superiori a quelli del 2001, così come sottolineato dal relatore, un passaggio intermedio dove noi si riesca a riattivare il consistente ammontare di risorse ad oggi non impegnate permetterebbe di liberare investimenti disponibili da collocare su progetti operativi ed immediatamente cantierabili già esistenti presso il Ministero. Si tratta di una novità rilevante, di una risposta seria alle inefficienze del passato.

ASCIUTTI (FI). Finalmente spenderanno tutto!

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Diciamo che finalmente si cercherà di spendere il più possibile.

ASCIUTTI (FI). Speriamo nel 2007 di arrivare al 100 per cento.

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il 100 per cento credo sia un dato irraggiungibile in termini pratici: credo si possa fare molto meglio rispetto al passato e il comma 658 va in questa direzione.

Lo stesso vale per il comma 657, che prevede stanziamenti rilevanti per il 2007, il 2008 e il 2009, e per il comma 656, dove si aumentano i contributi per gli ipovedenti; sono stati poi segnalati i commi 653, 654 e 655, con contributi straordinari rispettivamente di 20 milioni, 31,5 milioni e 20 milioni.

È stata sottolineata la volontà del Ministero di collaborare con gli enti locali affinché si inneschi un meccanismo virtuoso che porti a sinergie e progetti comuni ai quali siano dedicati fondi specifici che altrimenti difficilmente si riuscirebbero a trovare. Certo, c'è un quadro complessivo della finanza pubblica - anche qui senza risalire ad analisi specifiche del passato - che io giudico serio; c'è una eredità pesante che ci obbliga comunque ad una finanziaria di sacrifici. Vi è però un percorso di rilancio che porta di nuovo a considerare il patrimonio e le attività culturali, come priorità di questo Paese e sicuramente priorità del Governo, e questo è un dato certo.

Per quanto riguarda la vicenda ARCUS S.p.a., in questa Commissione abbiamo avuto modo di ragionare insieme. La decisione del Governo, per qualche verso attendista, di rifinanziare questa Società significa semplicemente che noi riteniamo interessante l'idea che è alla sua base: avere una struttura con una allocazione di risorse per sanare, diciamo così, i danni, le ferite lasciate sul territorio dalla creazione o dal miglioramento infrastrutturale. Sicuramente nell'ultimo periodo di vigenza del precedente Governo si è creata una forte attenzione negativa di tutto il mondo politico e culturale verso ARCUS S.p.a. perché, fatte salve alcune eccezioni che a noi ovviamente fanno piacere, i meccanismi distributivi di ARCUS S.p.a. non si ispiravano a tale idea, ma a logiche più legate alla vicinanza delle scadenze elettorali; almeno questa è stata la mia impressione, perché si è inserito anche all'interno di tale Società un sistema di distribuzione a pioggia delle risorse in contrasto con l'idea iniziale che era, ripeto, interessante.

Sulla questione delle fondazioni lirico-sinfoniche il sottosegretario Elena Montecchi sta lavorando ed è disponibile a confrontarsi con le Commissioni parlamentari per ripensare complessivamente la tipologia degli interventi e soprattutto capire come incidere sui meccanismi gestionali di tali fondazioni che rappresentano in effetti un'eredità pesante.

Quanto ai fondi per il cinema, ritengo si debba ragionare su meccanismi che vadano sempre più a valorizzare e a premiare nuove idee, nuovi registi, rispetto ad un mondo consolidato e che nel passato magari ha avuto più facile accesso ai fondi pubblici. La logica deve essere necessariamente quella del supporto alla creazione di una nuova generazione di registi, di artisti, di produttori e credo di poter dire che anche su questo versante vi è sicuramente da parte del Governo una disponibilità ed una volontà di confronto. Al riguardo, confermo la disponibilità del Ministero e mia personale, giacché ritengo che le Commissioni parlamentari in quest'ambito debbano avere un ruolo che non sia meramente consultivo, ma di proposta e di confronto in occasione della presentazione degli schemi di decreto ministeriale.

Un accenno, in conclusione, alla questione delle Celebrazioni galileiane. Ricordo che si è insediato il Comitato per la celebrazione del quattrocentesimo anniversario della scoperta del cannocchiale da parte di Galileo, di cui fanno parte i Comuni di Pisa, Firenze, Padova, le università di queste città, nonché i Presidenti delle Regioni Toscana e Veneto. Al riguardo c'è una bozza di proposta di legge sulla quale ci vorremmo confrontare con questa Commissione, perché riteniamo che tale ricorrenza sia anche una grande occasione per il rilancio nel nostro Paese della cultura tecnico-scientifica, troppo spesso considerata di serie B.

Ringrazio nuovamente la Commissione e resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Marcucci.

FONTANA, *relatore sulle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, dichiarandomi disponibile ad accogliere nel rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, o all'interno di un documento a sé stante, gli spunti che sono emersi dalla discussione, alcuni dei quali meriterebbero un'evidenza autonoma, do lettura del seguente schema di rapporto favorevole, con osservazioni: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, premesso che la manovra nel suo complesso conferma la rinnovata attenzione del Governo nei confronti di un settore strategico, in una logica di investimenti; valutate positivamente le seguenti norme recate dall'articolo 18 del disegno di legge finanziaria relative ai beni e alle attività culturali: il comma 35, che attribuisce alle piccole e medie imprese di produzioni musicali un credito di imposta per le opere prime e seconde di artisti emergenti; i commi da 120 a 132, che recano norme di carattere trasversale di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa per il funzionamento dei Ministeri, prevedendo una riduzione degli uffici dirigenziali ed un accorpamento delle strutture periferiche; i commi 212 e 214, che provvedono alla stabilizzazione di personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, dando fra l'altro soluzione all'annosa vicenda dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali, attualmente pari a circa duemila unità; i commi 650 e da 652 a 658, che recano disposizioni specifiche relative ai beni e alle attività culturali, fra cui: una proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato; l'istituzione di un Fondo per l'attuazione di accordi di cofinanziamento fra lo Stato e le autonomie al fine di sostenere interventi di attività culturale; il finanziamento di interventi di tutela e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici; il sostegno di grandi eventi di carattere culturale attraverso un ampliamento delle possibilità di utilizzo del Fondo per il cinema; la destinazione di contributi a favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti; il comma 651, che attribuisce ulteriori risorse ad ARCUS spa. Al riguardo si ribadisce peraltro la raccomandazione al Governo di porre particolare attenzione nel definire puntualmente gli ambiti

ed i limiti degli interventi e delle attività da affidare alla Società, tenuta presente la relazione della Corte dei conti sull'esercizio 2005; i commi da 660 a 663, che sono volti a razionalizzare gli interventi nel settore dello spettacolo, prevedendo fra l'altro una opportuna revisione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche sulla base di elementi quantitativi, qualitativi e di riduzione della spesa; formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Si esprime apprezzamento per la diversa natura dell'intervento dello Stato a favore del cinema, con una progressiva responsabilizzazione nei confronti della produzione, che trasforma lo Stato da erogatore di meri finanziamenti a erogatore di contributi.

2. Si esprime l'auspicio che i commi da 206 a 208 dell'articolo 18, che recano un accantonamento delle dotazioni finanziarie delle Amministrazioni pubbliche, nonché una riduzione degli stanziamenti recati dalla tabella C allegata alla legge finanziaria, non finiscano per vanificare gli interventi positivi della manovra.

3. Si registra con favore il sensibile incremento del FUS (+ 150 milioni di euro nel triennio) nell'ambito degli stanziamenti recati dalla summenzionata tabella C, che consente la ripresa di un settore altrimenti votato all'estinzione.

4. Si suggerisce il spostare il comma 659 fra le norme più direttamente attinenti il settore dell'università».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, innanzitutto, ribadisco che questa manovra finanziaria avrebbe potuto concedere maggiori stanziamenti, invece opera tagli rilevanti. Non dimentichiamo che quest'anno in base alla finanziaria per il 2006 varata dal precedente Governo, checché se ne dica, le entrate sono aumentate di 23 miliardi di euro, non è una cifra di poco conto. Non si è tenuto minimamente presente tale incremento, grazie al quale si sarebbero potuti prevedere - e mi auguro che accadrà - finanziamenti più significativi per il comparto dei beni culturali.

Per quanto riguarda gli accantonamenti, apprezzo lo schema di rapporto, ma la formulazione «esprime l'auspicio» è troppo debole, ha lo stesso valore di un ordine del giorno, che - come sapete - non si nega a nessuno: si vara una legge, poi si approva un ordine del giorno per invitare il Governo a fare quello che la legge non stabilisce o a non applicare la legge stessa. Mi chiedo cosa si auspichi; forse che gli accantonamenti tornino ai beni culturali? Dalla lettura dei commi di riferimento, emerge infatti che gli accantonamenti per il FUS sono di 43 milioni di euro. Quindi, se questo accantonamento non rientra, gli stanziamenti per i beni culturali scendono al di sotto dei 400 milioni; il taglio porta da 444 a 440 milioni di euro, ma l'accantonamento ammonta a 43 milioni di euro. Quindi, in valore percentuale, le risorse non sono state incrementate, ma c'è stato un decremento: lo dice il Ministro, non noi.

MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Ministro esprime queste valutazioni sulla base del quinquennio precedente.

ASCIUTTI (FI). Vi posso dire che nei cinque anni passati le mie controdeduzioni al Governo sono state sempre pesantemente negative in questo comparto, non mi tiro indietro e la Presidente lo sa benissimo. Non per questo oggi affermo che questa manovra finanziaria vada bene. Non prendiamoci in giro, questo Ministero ha bisogno di ben altre risorse.

A questo punto, vorrei avanzare la proposta di votare lo schema di rapporto del relatore per parti separate, dal momento che su alcune delle osservazioni si può ottenere il voto favorevole dell'opposizione.

L'osservazione n. 1 mi trova favorevole, così come l'osservazione n. 4; affrontammo una situazione simile anche quando non capivamo a quale Ministero spettasse la competenza sull'Alta formazione artistica e musicale (AFAM). Il Governo deve decidere cosa fare; la legge n. 508 del 1999 è chiarissima: il livello di riferimento è quello universitario, pertanto la competenza spetta a quel livello.

Chiaramente, sul rapporto nel suo complesso il voto di Forza Italia sarà contrario.

MARCONI (UDC). Signora Presidente, intervengo per precisare quanto già detto nel corso del dibattito. Senatore Fontana, l'esempio che ho portato relativamente a Macerata è riferito a quanto dicemmo nel corso di una precedente audizione, quando si è parlato dei *cachet* di ingaggio, cioè del fatto che le prestazioni professionali in genere sono esorbitanti.

FONTANA, *relatore sulle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Questo è un altro problema.

MARCONI (UDC). Il fenomeno riguarda anche altri tipi di musica; ad esempio a Macerata è stato istituito un altro premio e siamo sullo stesso livello. Si finanziano e si sostengono attività di questo tipo, ma non c'è il coraggio di mettere mano a tali problemi. Se il costo complessivo di una stagione è rappresentato per larga parte da questo aspetto, basterebbe ridurre gli stanziamenti: è la strada per costringere chi gestisce queste realtà non a chiudere le attività, ma ad intervenire seriamente sui *cachet*, come su altre spese.

La passione con la quale abbiamo sottolineato l'importanza dei siti archeologici non trova la giusta considerazione nella manovra finanziaria in esame, nella quale non notiamo alcun segnale di svolta o di inversione di tendenza. Forse questa valutazione nasce da un'analisi superficiale, posto che non ho mai seguito da vicino la materia, tuttavia la nostra sensazione - lo ribadisco - non è quella di trovarci di fronte a un grande cambiamento, bensì a qualche piccolo aggiustamento, che non mi sembra però trarre origine da una filosofia nuova. Non mi sembra che dietro alle scelte compiute in questa finanziaria ci sia una impostazione tale da evidenziare

come dato positivo il fatto che un'attività culturale sia libera e slegata dall'interesse statale. Al riguardo ho ricordato una citazione di Alcide De Gasperi, un personaggio che forse non è così interessante per questa maggioranza o per questo momento storico. Ripeto, non vendo nessuna svolta in questa direzione.

Personalmente, sottosegretario Marcucci, sarei anche d'accordo ad imporre tasse di scopo, magari al fine di risistemare in tre anni il nostro patrimonio storico-culturale, utilizzando incrementi dell'ordine di un miliardo di euro l'anno – non quindi di qualche decina o centinaia di milioni – e realizzando interventi diretti quando si tratta di beni di proprietà statale, o indiretti, ovvero mediante enti o privati, quando la proprietà è di questi ultimi.

In conclusione, a nome del mio Gruppo, nell'esprimere un voto contrario sullo schema di rapporto concordo con la richiesta avanzata dal senatore Ascutti di votazione per parti separate.

DELOGU (*AN*). Signora Presidente, lo schema di rapporto predisposto dal relatore più che delle certezze esprime delle speranze per il futuro, degli auspici, a fronte dei quali osserviamo solo un modesto incremento delle risorse destinate al FUS. Per queste ragioni a nome del mio Gruppo preannuncio il nostro voto contrario.

SOLIANI (*Ulivo*). Signora Presidente, a nome del mio Gruppo preannuncio il nostro voto favorevole allo schema di rapporto predisposto dal relatore.

Ciò premesso, mi permetto di segnalare l'opportunità di istituire una commissione di esperti che coadiuvi il Ministero nella individuazione ed elaborazione dei criteri per la distribuzione delle risorse a favore del cinema. Al riguardo si è già aperto un dibattito proprio con l'obiettivo di valutare i suddetti criteri. Considererei inoltre positivamente la prospettiva di un coinvolgimento del Parlamento, attraverso la nostra Commissione, per quanto riguarda i decreti ministeriali con i quali saranno definite le nuove modalità di finanziamento delle attività di spettacolo. Ciò anche al fine di aprire una via nuova rispetto alle gestioni precedenti; una via segnata dal contributo di coloro che hanno a cuore, per competenza o responsabilità di indirizzo generale del Paese, questi importanti settori.

FONTANA, *relatore sulle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, alla luce delle osservazioni emerse nel dibattito riformulo l'osservazione n. 2 sostituendo le parole «esprime l'auspicio» con la seguente: «raccomanda».

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dello schema di rapporto favorevole, con osservazioni, come riformato dal relatore.

Poiché non si fanno osservazioni, la richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Ascutti è accolta.

Metto pertanto ai voti il dispositivo dalle parole: «La Commissione» fino a: «formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria».

**È approvato.**

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

**È approvata.**

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

**È approvata.**

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

**È approvata.**

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

**È approvata.**

*(All'unanimità)*

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, nel suo complesso, come modificato.

**È approvato.**

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,50.*